

# L'universalità del pensiero Pariniano delle "Odi"

---

**Smojver, Katarina**

**Undergraduate thesis / Završni rad**

**2019**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:980781>

*Rights / Prava:* [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2025-03-12**



*Repository / Repozitorij:*

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



**SVEUČILIŠTE U RIJECI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME  
FILOZOFSKI FAKULTET/ FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
ODSJEK ZA TALIJANISTIKU/ DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA**

**KATARINA SMOJVER**

**L'UNIVERSALITÀ DEL PENSIERO PARINIANO DELLE *ODI*  
ZAVRŠNI RAD/TESI DI LAUREA**

**JMBAG/N. Matricola: 0081145762**

**Preddiplomski studij Talijanski jezik i književnost/Povijest umjetnosti  
Corso di laurea triennale in Lingua e letteratura italiana/Storia dell'arte  
Mentor/Relatore: dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano, doc.**

**Rijeka/Fiume, 2019.**

## Indice

1. Introduzione .....	1
2. L'importanza delle <i>Odi</i> .....	4
3. <i>Odi</i> della prima fase .....	7
3.1. <i>LA VITA RUSTICA</i> : La purezza della vita dei campi .....	7
3.2. <i>LA SALUBRITÀ DELL'ARIA</i> : Ode a tema – l'aria .....	9
3.3. <i>LA EDUCAZIONE</i> : Il regalo del sapere .....	14
3.4. <i>L'INNESTO DEL VAIUOLO</i> : La battaglia contro il terribile morbo.....	18
3.5. <i>IL BISOGNO</i> : L'effetto della povertà sulla delinquenza.....	20
4. <i>Odi</i> della seconda fase.....	23
4.1. <i>LA CADUTA</i> : L'autoritratto pariniano.....	23
5. <i>Odi</i> della terza fase .....	27
5.1. <i>Confronto tra LA TEMPESTA e IL MESSAGGIO</i> .....	27
5.2. Un'analisi comune de <i>LA LAUREA</i> , de <i>IL PERICOLO</i> e de <i>LA MAGISTRATURA</i> ....	30
5.3. <i>ALLA MUSA</i> : Il concetto di poesia .....	31
6. Conclusione .....	34
7. Bibliografia .....	36

## 1. Introduzione

Giuseppe Parini nasce il 22 maggio del 1729 a Bosisio in Brianza da Francesco Maria Parini, un commerciante in seta e Angela Maria Carpani.<sup>1</sup> Secondo Caretti<sup>2</sup>, ciò che contribuisce alla formazione del carattere di Parini sono le sue origini popolaresche e campagnole. Grazie ad esse l'autore è in grado di elaborare delle virtù di risoluta autenticità, di esuberante fervore e di spontanea eticità. La formazione umile del poeta è influenzata dalle sue origini e dalla sua educazione letteraria e artistica.<sup>3</sup> Parini viene ritenuto dai suoi coetanei un uomo severo e onesto, che si dedica interamente alla propria poesia, usandola come mezzo per la promozione del bene pubblico e del bene morale.<sup>4</sup>

Nel 1753 il giovane Parini viene ammesso all'Accademia dei Trasformati.<sup>5</sup> Essa è il punto d'incontro di un'élite di intellettuali che si rifà alla tradizione letteraria e alla lingua milanese, che ha connessioni con il genere giocoso bernesco.<sup>6</sup> L'Accademia unisce interessi per temi e questioni di contenuto attuale e concreto del periodo.<sup>7</sup> Nell'Accademia l'autore ha un rilevante prestigio in quanto partecipa alle dispute sulla letteratura che creano polemiche. Parini non appoggia gli intellettuali illuministi dell'epoca di Milano, ma difende l'ideazione impegnata della letteratura ed è contrario alla validità delle regole di scuola.<sup>8</sup>

I temi proposti dall'Accademia vengono presentati nel *Dialogo sopra la nobiltà* del 1757, nel *Discorso sopra la poesia* del 1761 e in svariate odi.<sup>9</sup> Giuseppe Parini compone le *Odi* tra il 1757 e il 1795.<sup>10</sup> I testi, pubblicati in episodi di fogli volanti e nei giornali letterari, si diffondono soprattutto attraverso copie manoscritte. Nel 1791 Agostino Gambarelli ne cura la prima edizione organica, che però non soddisfa Parini, in quanto lui stesso aveva l'intenzione di unire le odi in un unico volume, togliendo componimenti che non voleva stampare e

---

<sup>1</sup> G. PARINI, *Le Odi*, (a cura di) Lanfranco Caretti, Giulio Einaudi Editore S.p.A., Torino, 1977, p. 103.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *La letteratura italiana*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna, 1999, p. 280.

<sup>5</sup> L'Accademia dei Trasformati era uno dei centri culturali più prestigiosi dell'epoca. Fondata a Milano nel 1743 sulla base dell'omonima accademia del Cinquecento, aveva come direttore il conte Giuseppe Maria Imbonati. Ci si riunivano letterati e poeti del periodo che facevano delle letture pubbliche sui temi proposti dall'Accademia.

<sup>6</sup> Il genere bernesco è un tipo di poesia satirica e burlesca. Il tono che caratterizza le opere è antiletterario e antipetrarchesco e si rifà alle *Rime* del poeta burlesco toscano Francesco Berni (1498 - 1535).

<sup>7</sup> G. PARINI, *Il Giorno e le Odi*, (a cura di) Luigi Poma, Minerva Italica editore, Bergamo, 1973, p. 9.

<sup>8</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *La scrittura e l'interpretazione. Dal Barocco al Romanticismo*, Palumbo Editore, Palermo, 2000, p. 120.

<sup>9</sup> G. FERRONI, A. CORTELLESA, *Storia e testi della letteratura italiana. L'età della ragione e delle riforme*, Mondadori Education S.p.A., Milano 2003, p. 78.

<sup>10</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 119.

aggiungendo le odi composte dopo il 1791. L'autore non è riuscito a portare a buon fine i suoi piani poiché muore il 15 agosto del 1799.<sup>11</sup>

La realizzazione delle *Odi* si articola in due fasi.<sup>12</sup> La prima risale al penultimo decennio dell'Ottocento quando Francesco Reina decide di fondare e stampare la *editio princeps* (1791) delle odi pariniane che comprende ventidue testi. Undici anni dopo le stampa come parte delle *Poesie liriche*, il secondo dei sei volumi delle *Opere complete* di Parini.<sup>13</sup>

Secondo Caretti, *la trasfigurazione romantica del Parini innalzato a campione dei più profondi ideali patriottici, di fieri sdegni contro le tirannidi e di animosa rivolta contro lo straniero è un acceso sfogo autobiografico, un delineante monologo* [del suo protagonista].<sup>14</sup>

La seconda fase risale al periodo tra il 1777 e il 1882 e comprende venticinque componimenti.<sup>15</sup> Il critico Giosuè Carducci giudica le *Odi di capitale importanza per novità e copia di ricerche, se non senza colpe di fretta e trascuratezza*.<sup>16</sup> Secondo l'interpretazione fatta da Romano Luperini, è possibile riconoscere tre fasi compositive nelle *Odi*. La disposizione dei testi al loro interno presenta un'organizzazione tematica.

La prima fase riguarda il periodo tra il 1757 e il 1770, ed è caratterizzata dalle odi di carattere sociale e civile, create sulla base delle idee illuministiche. La seconda fase rappresenta il periodo tra gli anni 1777 e 1785 in cui Parini non abbandona la dimensione civile, ma si concentra sulla dimensione della cultura e dell'educazione. La terza fase delinea il periodo tra il 1787 e il 1795, è pervasa dalla malinconia e dalla nostalgia dell'autore e presenta temi di interiorità esistenziale.<sup>17</sup>

Nelle *Odi* pariniane si assiste a un innovativo mutamento della metrica poetica, riguardante non solo le forme tradizionali ma pure quelle classicistiche. Parini concepisce la poesia come uno strumento per cambiare la civiltà e grazie ad essa riesce a promuovere le idee illuministiche. L'autore promuove e difende le strutture della nuova civiltà fondata sulla scienza.<sup>18</sup>

---

<sup>11</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 3.

<sup>12</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 119.

<sup>13</sup> G. PARINI, *Le Odi*, (a cura di) Dante Isella, Riccardo Ricciardi Editore, Milano, 1975, p. 15.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. XVI.

<sup>15</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 119.

<sup>16</sup> G. PARINI, (a cura di) Dante Isella, *op. cit.*, p. XVI.

<sup>17</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 127.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 121.

L'entusiasmo per la scienza è un tratto specifico della cultura settecentesca. La letteratura dell'epoca era indicata per la divulgazione delle nuove dottrine e lo faceva con l'aiuto dei poeti come Parini.<sup>19</sup> Questi è un intellettuale partecipe alla battaglia civile, che combatte, per mezzo della ragione e del miglioramento, contro la degenerazione della società contemporanea. Parallelamente, trasmette idee nuove che lui stesso crede che miglioreranno la vita del comune e avvantaggeranno il bene collettivo.<sup>20</sup> Uno degli aspetti illuministici di cui è sostenitore è l'umanitarismo, l'affetto per l'umanità, la solidarietà – vista come dovere basilare di ogni uomo - e il risentimento verso le cose materiali che distruggono l'animo dell'individuo.<sup>21</sup>

---

<sup>19</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo. Dal barocco all'illuminismo*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Torino, 2000, p. 657.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 655.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 656.

## 2. L'importanza delle *Odi*

Nell'epoca dell'*Arcadia*<sup>22</sup> l'ode era considerata un genere lirico che si rifaceva ai canoni della poesia latina, in particolare ad Orazio, considerato modello per eccellenza, e ai lirici antichi. L'ode, a differenza degli altri tipi di componimenti usati nel Settecento, si riferiva a contenuti di genere eccelso e usava toni sublimi.<sup>23</sup>

Le *Odi* pariniane, ispirate al pensiero illuministico dell'epoca e alla poetica sensistica<sup>24</sup>, sono dedicate ai temi civili e alle questioni sociali d'attualità e sono considerate odi di battaglia.<sup>25</sup> Le odi composte tra il 1757 e il 1769 trattano temi simili e sono le seguenti: *La vita rustica* (1757), *La salubrità dell'aria* (1759), *L'impostura* (1760), *L'educazione* (1764), *L'innesto del vaiuolo* (1765), *Il bisogno* (1766) e *Sull'evirazione dei cantori* (1769).<sup>26</sup> In esse sono presentati molti temi nuovi, ma ciò che attira l'attenzione della critica è soprattutto la serietà con cui Parini li approcia.<sup>27</sup>

La novità pariniana, che distingue il poeta dai suoi contemporanei, si nota nella scomparsa degli eroi mitologici, arcadici e guerreschi delle opere tradizionali e nella rivelazione degli eroi del "pubblico bene" tra cui si trovano il medico, il giudice e il poeta educatore. Il dottore de *L'innesto del vaiuolo* mira a procurare cure nuove per gli infermi, ne *Il bisogno* il giudice condanna e cerca di prevenire il crimine, mentre il compito dell'intellettuale è di usare la poesia come strumento di educazione della popolazione. Parini scrive nel *Discorso sopra la poesia*: [la poesia non è] *necessaria come il pane, né utile come l'asino e il bue*,<sup>28</sup> ma favorisce lo sviluppo dell'immaginazione e della creatività dell'individuo.<sup>29</sup> A ciò aggiunge che la poetica deve essere illuminata dallo "spirito filosofico", il quale, grazie alla verità,

---

<sup>22</sup> L'*Arcadia* era un'accademia che sorse a Roma nel 1690. Essa serviva per stabilire un legame tra gli intellettuali e letterati di tutta l'Italia che prima di allora si riunivano nel salotto della regina Cristina di Svezia. L'Accademia dell'*Arcadia* rafforzava la coscienza di un'unità nazionale, contribuiva alla diffusione della cultura, costituiva un gusto comune e permetteva a uomini di diversa condizione sociale di partecipare agli incontri di letterati. A capo dell'*Arcadia* era Giovanni Mario Crescimbeni. L'accademia aveva in programma di troncane completamente l'eredità barocca rifacendosi al passato cinquecentesco e a Petrarca. La poesia era mossa da un proposito di ordine interiore.

<sup>23</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 659.

<sup>24</sup> Il sensismo fu una dottrina filosofica secondo la quale le conoscenze umane derivano dall'esperienza dei sensi e le idee dalle percezioni sensoriali. Nella letteratura la poetica sensistica ebbe il compito di portare piacere estetico al lettore. La teoria risale a John Locke e in Italia fu diffusa da Etienne de Condillac.

<sup>25</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 281

<sup>26</sup> A. MARANDO, G. PETRONIO, *Letteratura e società. L'età dell'Umanesimo e del Rinascimento*, Palumbo Editore, Palermo, 1993, p. 828.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> G. PARINI, *Prose e poesie scelte*, Niccolò Bettoni, Milano, 1833, p. 116.

<sup>29</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 282.

disolve le dense tenebre de'pregiudizi [e] perviene a ristabilire nel loro trono il buon senso e la ragione.<sup>30</sup>

Ne *L'educazione* l'autore decanta uno schema pedagogico costruito sulla conciliazione tra la ragione e le passioni. Il modello è ispirato alla società e alla solidarietà. Ne *L'innesto del vaiuolo*, invece, promuove il bisogno della vaccinazione dei bambini e degli adulti.<sup>31</sup> *Il bisogno* ha una tematica diversa: qui l'autore presenta i passi del trattato di Cesare Beccaria sostenendo che il motivo della delinquenza e della malavita, cioè la povertà degli individui conduce alla miseria. Lui stesso condanna l'uso della tortura.<sup>32</sup>

Il libro delle *Odi* ha un carattere diverso da quello del *Giorno*<sup>33</sup> in cui la raccolta dei testi presenta date di composizione diverse che in seguito vengono rivedute per l'edizione, ma assolutamente non cambiate rispetto alla versione iniziale. La rielaborazione delle quattro parti del *Giorno* tende ad annullare un rigoroso sistema sincronico composto da incoerenze dipendenti dalle diverse fasi compositive. Le *Odi*, invece, rimangono legate alla loro disarmonia.<sup>34</sup> In riferimento al *Giorno* è indispensabile anche per tutta una serie di varianti formali.<sup>35</sup>

Durante la composizione del *Mattino* e del *Mezzogiorno* il poeta è stato fortemente influenzato dalla politica e dalla cultura del periodo e ciò si nota pure nelle odi civili di carattere illuministico. Nel momento in cui cambia il governo e al potere subentra Giuseppe II d'Austria, il poeta lascia in disparte le tematiche politiche e sociali e decide di creare una poetica più intima e personale. Non dichiara ottimismo nei confronti delle riforme, ma decide di difendere i valori etici del passato.<sup>36</sup>

*La caduta* è l'unica ode del nuovo periodo che segue i mutamenti della storia, ma che condivide con le odi precedenti la stessa intonazione determinata a combattere, anche se il poeta si presenta in maniera differente. Parini è ormai diverso, anziano e infermo, e cerca di affrontare la nuova realtà caratterizzata dalla miseria e dalla solitudine. Parini respinge l'idea

---

<sup>30</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, pp. 657-658.

<sup>31</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 283.

<sup>32</sup> *Ibidem.*

<sup>33</sup> Il *Giorno* è considerato il capolavoro di Parini, ma è rimasto incompiuto a causa della morte dell'autore. L'opera è divisa in quattro parti: *Il Mattino*, *Il Mezzogiorno*, *Il Vespro* e *La Notte*. Nel poema viene trattata la problematica della vita della nobiltà presentata attraverso la descrizione di una giornata di un giovane nobile. Il racconto procede attraverso la descrizione data dal Precettore che intende guidare in "giovin signore" attraverso le varie tappe della sua giornata.

<sup>34</sup> G. PARINI, (a cura di) Dante Isella, *op. cit.*, p. 54.

<sup>35</sup> *Ibidem.*

<sup>36</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 282.



di vendere la propria reputazione in cambio di aiuti economici. L'autoritratto del poeta si presenta in *Alla Musa* in cui Parini contempla la bellezza della vita.<sup>37</sup>

Nelle odi intitolate *Il dono* (1790), *Il pericolo* (1787) e *Il messaggio* (1793) il poeta celebra la bellezza femminile e descrive tre nobildonne diverse nei confronti delle quali nutre un certo interesse.<sup>38</sup> Le odi, considerate neoclassiche, celebrano il sommo valore della poesia che è ritenuta espressione dell'armonia interiore dell'individuo. Le componenti neoclassiche che distinguono le odi sono la nitidezza, la semplicità delle linee e il linguaggio fluido.<sup>39</sup> Parini presente la morte vicina, descrive la bellezza femminile usando il tono mondano, attraverso complimenti, si serve dell'ironia per presentare la propria vecchiaia e l'incapacità di corteggiare le donne in questione. Ciò che viene apprezzato dalla critica nelle ultime odi è il senso di ironia con cui sono state composte, ma per i lettori di oggi il loro stile sembra avere un ritmo troppo lento.<sup>40</sup>

Petronio ritiene che ciò che rivolge Parini verso il neoclassicismo<sup>41</sup> sia l'insoddisfazione nei confronti della politica di Giuseppe II e l'allontanamento dall'attività intellettuale.<sup>42</sup> Binni, invece, sostiene che il legame con il neoclassicismo è il risultato della maturazione interiore del poeta e del suo equilibrio interiore. Le considerazioni del critico Binni rilevano nel neoclassicismo una situazione politica mutata rispetto all'illuminismo che il Parini aveva vissuto in prima persona.<sup>43</sup>

---

<sup>37</sup> *Ibidem.*

<sup>38</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 282.

<sup>39</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 667.

<sup>40</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 282.

<sup>41</sup> Il neoclassicismo fu un gusto che si diffuse nella seconda metà del Settecento e si rifecce all'arte antica. Le teorie di Johann Joachim Winckelmann, studioso tedesco dell'arte antica, entusiasta della classicità, le cui opere influenzarono la cultura contemporanea italiana.

<sup>42</sup> A. MARANDO, G. PETRONIO, *op. cit.*, p. 826.

<sup>43</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 667.

### 3. *Odi* della prima fase

Le odi che appartengono alla prima fase compositiva di Parini sono le seguenti: *La vita rustica* (1758), *La salubrità dell'aria* (1759), *La impostura* (1761), *La musica o l'evirazione* (1761/64), *La educazione* (1764), *L'innesto del vaiuolo* (1765), *Il bisogno* (1765), *La primavera* (1765), *Il piacere e la virtù* (1771).

#### 3.1. *LA VITA RUSTICA*: La purezza della vita dei campi

È stata composta nel 1758, oppure poco prima di quell'anno. Per la prima volta venne stampata nelle *Rime de gli Arcadi* (1780) a Roma, senza titolo. Per poterla stampare Parini usa lo pseudonimo di Darisbo Elidonio. Nel 1791 l'ode esce con il titolo *La vita rustica* nella prima edizione di Agostino Gambarelli. Alcuni editori cambiarono il titolo dell'ode in *Su la libertà campestre*.<sup>44</sup>

Nell'ode l'autore accusa la civiltà moderna di essere una minaccia alla salute degli individui<sup>45</sup> e descrive la differenza tra la purezza della vita dei campi e la contaminazione della città. Parini celebra la campagna presentandola non solo come *la libertade agreste*,<sup>46</sup> ovvero luogo di meditazione e di fuga dalla malattia della città, ma come luogo di lavoro:<sup>47</sup>

*E te, villan sollecito, / che per nov'orme il tralcio / saprai guidar, frenandolo  
/ col pieghevole salcio; / e te che steril parte / del tuo terren, di più / render  
farai, con art / che ignota al padre fu;*<sup>48</sup>

All'inerte pastore dell'Arcadia il poeta contrappone l'operoso fanciullo diretto ad ampliare la produzione dell'agricoltura introducendo nuovi metodi di coltivazione.<sup>49</sup> Alla concezione tipica arcadica e utopistica della campagna - vista come luogo di una vita tranquilla e limpida, in cui si garantisce la serenità dell'animo - viene aggiunto un aspetto nuovo del lavoro dei contadini: gli viene riconosciuta la funzione produttiva e di utilità per la società, e dal lavoro nascono il benessere e la prosperità.<sup>50</sup>

---

<sup>44</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 3.

<sup>45</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 129.

<sup>46</sup> G. PARINI, (a cura di) Luigi Poma, *op. cit.*, p. 137.

<sup>47</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 283.

<sup>48</sup> G. PARINI, (a cura di) Luigi Poma, *op. cit.*, p. 139.

<sup>49</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 283.

<sup>50</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 659.

Il poeta disegna con orgoglio, per la prima volta, la propria immagine morale fondata sull'indipendenza stabile dal potere e si presenta come poeta libero e cittadino di Milano, anche se rassegnato alla povertà, ma pur sempre fiero di sé stesso e del proprio lavoro:

*Me non nato a percotere / le dure illustri porte / nudo accorrà, ma libero / il  
regno de la morte. / No, ricchezza nè onore, / con frode o con viltà / il secol  
venditore / mercar non mi vedrà.*<sup>51</sup>

Giosuè Carducci loda la bellezza della stoffe pariniana e la distingue dalle altre per *la verità del sentimento e per la rispondenza dell'espressione*. Secondo l'autore gli altri poeti non sono stati in grado di creare *nulla di altrettanto nobile*.<sup>52</sup> A Carducci, sebbene stimi il Parini, *La vita rustica* non piace affatto e la considera la meno elaborata del resto delle odi e, specialmente meno elaborata dalla *Salubrità dell'aria* (*queir ode a me non pare che vada tra le belle del Parini*).<sup>53</sup> Nel momento in cui Parini si ritira sui colli della Brianza, si presenzia alla lode di essi e usa i seguenti versi per descriverli:<sup>54</sup>

*Colli beati e placidi / che il vago Eupili mio / cingete con dolcissimo /  
insensibil pendio.*<sup>55</sup>

Francesco de Sanctis ritiene *La vita rustica* quasi una prefazione alla *Salubrità dell'aria*. *La vita rustica* diventa un cannovaccio di idee, temi e concetti del poeta che avrebbe perfezionato a partire da *La salubrità dell'aria*.<sup>56</sup> Secondo il critico Filippo Salveraglio, Parini presenta alcune similitudini con la scrittura di Virgilio, anche se gli mancano il rapimento estatico e la malinconia che domina tutta la composizione virgiliana. Stando sempre a Salveraglio, vi sono dei punti di contatto anche tra Parini e Orazio, soprattutto per quanto riguarda la raffinatezza della scrittura e l'attenzione ai particolari. La similitudine tra Parini e Tibullo si può notare nell'assenza del sentimento religioso attribuito alla campagna. Il critico continua enumerando le caratteristiche presenti nelle odi tra le quali: la filosofia, la filantropia, la georgofilia, e finisce dicendo che la scrittura pariniana è migliore delle vanità dell'Arcadia ma che *non è poesia*.<sup>57</sup>

---

<sup>51</sup> G. PARINI, *Il Giorno. Le Odi*, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, BUR Rizzoli, Mondadori Libri s.p.s, Milano, 2018, p. 499.

<sup>52</sup> Edizione nazionale delle Opere, volume XVI, Zanichelli Editore, Bologna, 1937, p. 166.

<sup>53</sup> G. CARDUCCI, *Opere, Studi su Giuseppe Parini, Il Parini minore, Il Parini principiante*, Zanichelli, Bologna, 1886 (versione digitale).

<sup>54</sup> *Ibidem*.

<sup>55</sup> G. PARINI, *Il Giorno. Le Odi*, (introduzione di) Andrea Calzolari, Garzanti Editore S.p.A, XI edizione, Milano, 2011, p. 174.

<sup>56</sup> F. DE SANCTIS, *Nuovi saggi critici*, A. Morano Editore, Napoli, 1879, p. 183.

<sup>57</sup> F. SALVERAGLIO, *Le Odi dell'abate Giuseppe Parini*, Zanichelli, Bologna, 1882, p. 191.

### 3.2. LA SALUBRITÀ DELL'ARIA: Ode a tema – l'aria

L'ode è stata composta tra il 1756 e il 1759 ed è stata letta dallo stesso Parini nell'Accademia dei Trasformati. In quell'anno (1759) nell'Accademia si tenevano le letture pubbliche su un tema specifico l'aria.<sup>58</sup> L'ode è stata pubblicata per la prima volta dall'editore Gambarelli nel 1791 con alcune modifiche.<sup>59</sup> La lirica si basa sull'opposizione tra la città e la campagna e sull'esaltazione della vita dei campi. In essa, l'autore accusa la civiltà moderna della vittoria dell'individualismo e dell'allontanamento dalla prospettiva comune con l'eventualità di decadimento. Su questo argomento hanno discusso tanti poeti tra cui Orazio, Petrarca e gli umanisti<sup>60</sup>. Pure Ugo Foscolo nel 1809 definisce la città di Milano una *cloaca maligna*.<sup>61</sup>

L'argomento da cui ha origine l'ode viene ripreso dalla lamentela del Maestrato della sanità, il quale il 30 aprile 1756 vieta di versare per strada le acque putride e impone di chiudere le cisterne che raccolgono i liquami dei pozzi neri.<sup>62</sup>

Il tema di base si riconnette all'ode *La vita rustica*. Parini descrive Milano, una città settecentesca con un clima insalubre e carica di inadempienze necessarie per la vita. A Milano contrappone la vita sui colli della Brianza, il suo luogo natio, trascorsa in clima salubre da cui deriva il nome dell'ode, ovvero la salubrità, cioè fece una sorta di elogio della campagna.

L'ode si apre con un riferimento alla terra felice dei colli della Brianza, come se il poeta stesse per ritornare al luogo di nascita.<sup>63</sup> Il tema dell'aria insalubre era discusso nei circoli di cultura dell'Europa settecentesca. Vi si discuteva pure sull'agricoltura e sui nuovi imprenditori che nascevano all'epoca. Parini sa che lo sviluppo della nuova civiltà porta alla perdita dell'aria pulita nelle città e preferisce esaltare l'agricoltura che mantiene la popolazione. La campagna di Parini si rifà all'idea del *locus amoenus* della tradizione letteraria, ovvero al luogo idealizzato e bello, anche se l'autore inserisce fattori di realismo specialmente tramite rappresentazioni legate al lavoro nei campi.<sup>64</sup>

---

<sup>58</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 129.

<sup>59</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 6.

<sup>60</sup> Gli umanisti facevano parte del periodo della metà del Quattrocento ed erano intesi al recupero, allo studio e alla pubblicazione di testi classici. Gli umanisti si rifacevano a Francesco Petrarca e crearono una nuova grammatica.

<sup>61</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 127.

<sup>62</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 669.

<sup>63</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 129.

<sup>64</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *Autori e opere della letteratura*, Dal Seicento all'età del romanticismo, Istituto Italiano Edizioni Atlas, capitolo 12 – La salubrità dell'aria, p.1 (versione digitale).

L'ode è tutta basata sulla contrapposizione tra la città e la campagna. La campagna è sinonimo della condizione fisica, della buona salute mentale, del benessere e della fertilità, non solo quella dei campi ma pure quella della donna *grazie ai fianchi / de le ardite villane*. Essa è un luogo concreto, studiato con lo spirito di geografo e di igienista. La città, invece, è sinonimo delle insoddisfacenti qualità salutari, dell'egoismo e dell'avarizia.<sup>65</sup> Gli scrittori che fanno parte del "Caffè"<sup>66</sup> vedono lo sviluppo economico nell'industria e nel commercio. Parini, invece, lo vede nell'agricoltura che giudica come base della ricchezza dei popoli. In ciò si rifà ai fisiocratici, che vedono l'agricoltura come la sorgente della prosperità delle nazioni e della moralità comune, come fonte di una vita serena, chiara e salutare.<sup>67</sup>

Parini spiega che in passato la natura era benevola verso la città, ma Milano, a causa dell'ozio, non ha conservato nulla di quello che le è stato dato. Tali parole riprendono la tradizione antica secondo la quale la città si distacca dalla natura per ottenere un progresso artificiale che infine distrugge non solo la natura benevola ma anche la civiltà umana:<sup>68</sup>

*Ben larga ancora natura / fu a la città superba / di cielo e d'aria pura: ma chi  
i bei doni or serba / fra il lusso e l'avarizia / e la stolta pigrizia?*<sup>69</sup>

Il pensiero illuministico pariniano ha un aspetto contrastante in quanto l'autore segue la propaganda illuministica riguardante la salute comune e quella civile, ma al contempo punisce la fastosità e la ricchezza.<sup>70</sup>

L'ode è considerata dai critici un'opera civile nel senso più alto della parola. La celebrazione dell'aria salubre dei campi diviene lode del loro ruolo sociale. Il poeta denuncia l'atmosfera insalubre di Milano e svela l'egoismo e l'avidità degli inquinatori che la causano.<sup>71</sup>

La poetica del Parini è sintetizzata nei versi finali, nei quali riprende il precetto oraziano e dice che la sua ispirazione poetica è felice solo quando l'utilità dei temi trattati, e cioè la diffusione dei "lumi", si unisce a una configurazione poetica precisa e gradevole volta a risolvere le problematiche della realtà contemporanea:<sup>72</sup>

---

<sup>65</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *op. cit.*, p. 5.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> Il "Caffè" fu la rivista più importante del periodo tra il 1764 e il 1766. Si trattava di un periodico politico-culturale che aveva il compito di diffondere "utili condizioni" in uno stile semplice e rapido e presentava la polemica contro la tradizione culturale italiana. La rivista fu diretta da Pietro Verri e in essa gli scrittori trattavano argomenti di attualità del settore industriale, giuridico, scolastico, medico e delle scienze culturali.

<sup>67</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 658

<sup>68</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *op. cit.*, p. 6.

<sup>69</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, pp. 491-492.

<sup>70</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *op. cit.*, p. 6.

<sup>71</sup> R. MARCHESE, A. GRILLINI, *Scrittori e opere. Il Seicento*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1987, p. 828.

<sup>72</sup> A. MARANDO, G. PETRONIO, *op. cit.*, p. 838

*Va per negletta via / ognor l'util cercando / la calda fantasia, / che sol felice  
è quando / l'utile unir può al vanto / di lusinghevol canto.*<sup>73</sup>

Si noti pure che in questa ode Parini usa termini fino ad allora considerati inadeguati alla poesia, inserendo terminologie e vocaboli tipici del linguaggio scientifico e specialistico, come pure espressioni tratte dalla vita quotidiana.<sup>74</sup> Descrivendo il deterioramento dell'ambiente, Parini usa le seguenti parole: *le spregiate crete / d'umor fracidi e rei [...] de la città che desta / beve l'aura molesta.*

Molteplici dettagli dell'ode fanno parte della tradizione arcadica della campagna, una di essi è la struttura formale.<sup>75</sup> L'autore presenta una materia nuova della città che rimane legata alla vita dei campi. Parini si presenta come una figura iconica della letteratura italiana anche oggi: siccome nelle sue opere maggiori tocca non solo temi legati al Settecento, ma pure temi moderni come l'inquinamento delle città e il degrado ecologico della città e della campagna.<sup>76</sup> Il degrado della città è presentato attraverso una discussione politico-culturale dell'individualità della capitale lombarda, Milano.

Parini prende posizione contro le risaie e le marcite della periferia che indicano i campi inondata per far crescere l'erba, la quale serviva per foraggiare il bestiame. I campi in questione si estendevano fino alle porte di Milano nonostante il divieto del governo milanese e rendevano malsana l'aria della città, portando con sé gli insetti della malaria:<sup>77</sup>

*Pèra colui che primo / a le triste oziose / acque e al fetido limo / la mia cittade  
espose; / e per lucro ebbe a vile / la salute civile.*<sup>78</sup>

Andrea Rondini, nel descrivere l'ode, sostiene che essa presenta *pregnanti immagini di sociologia urbana che sottolineano lo choc e l'“offesa” dell'inquinamento e dell'urbanizzazione* e con queste Parini introduce un aspetto pessimistico del mondo. L'autore presenta una contrapposizione del passato e del presente e compara la città di Milano settecentesca a quella di oggi e sottolinea il fatto che la stessa città di Milano trascura il Parini.<sup>79</sup>

Parini nell'ode si sente in dovere di parlare gli argomenti di attualità. L'innovazione dell'autore si presenta nel coraggio con cui affronta alcuni aspetti linguistici, usando termini

---

<sup>73</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 495.

<sup>74</sup> C. SIVIERO, A. SPADA, *Nautilus. Alla scoperta della letteratura italiana*, Zanichelli Editore, S.p.A., Bologna, 2004, p. 196.

<sup>75</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 133.

<sup>76</sup> A. RONDINI, *La salubrità della poesia. Giuseppe Parini nel giornalismo contemporaneo*, in “Studi sul Settecento e l'Ottocento”, volume V, Pisa, Fabrizio Serra Editore, 2010, pp. 11-23.

<sup>77</sup> C. SIVIERO, A. SPADA, *op. cit.*, p. 195.

<sup>78</sup> G. PARINI, (a cura di) Luigi Poma, *op. cit.*, p. 141.

<sup>79</sup> A. RONDINI, *art. cit.*, p. 12.

scientifici come i *polmoni*, gli *atomi* e i *sali*. L'autore si serve di espressioni realistiche che avrebbero provocato nei lettori rappresentazioni visive, tattili, foniche e olfattive.<sup>80</sup> Tra l'altro, il poeta si sofferma su particolari sgradevoli e crudamente realistici, che sono in stridente contrasto con i canoni della lirica di tono alto: menziona i vasi di notte (*spregiate crete*) o i carri carichi di escrementi umani (*vaganti latrine*), considerandoli responsabili dell'inquinamento della città di Milano.<sup>81</sup>

Parini si trattiene sulla descrizione dello scopo fisiologico dell'aria pulita, usando rappresentazioni precise come *etere vivace* che *urta se stesso* e scende nel *polmon capace*. Egli decide di esaminare, descrivendo ogni singolo dettaglio, la configurazione fisica del territorio e le conseguenze climatiche, e scrive: *e guarda il bel paese / alta di monti schiena, cui sormontar non vale / borea con rigid'ale*, riferendosi ai monti che riparavano l'individuo dai venti caldi e umidi del sud e da quelli gelidi del nord. Continua descrivendo l'assenza di palludi infette e miasmi pericolosi per la salute (*Nè qui giaccion paludi / che da lo impuro letto / mandino a i capi ignudi nuvol di morbi infetto*) e l'esposizione ottimale al sole che equilibra secco e umido (*il meriggio a'bei colli / asciuga i dorsi molli*).<sup>82</sup>

La presentazione dei contadini ha un forte impatto nella critica dell'avidità della nobiltà, la quale decide di non interessarsi all'aspetto e alla salute dei propri lavoratori. Parini presenta i coltivatori del riso come gente pallida e malata, mentre i contadini, anche se soggetti a lavori duri nei campi, hanno un aspetto sano e robusto. L'immagine dei contadini è, però, idealizzata (*la beata gente*) e presentata attraverso una rappresentazione mitizzata della campagna.<sup>83</sup>

*Mira dipinti in viso / di mortali pallori / entro al mal nato riso / i languenti  
cultori; [...] nel bel clima innocente / passerò i dì sereni / tra la beata gente,  
che di fatiche onusta / è vegeta e robusta.*<sup>84</sup>

Ciò che Parini riprese dalle poesie bucoliche<sup>85</sup> è la visione idillica del tempo trascorso nei campi, festeggiando il lavoro e la vita produttiva e pura. L'autore si presenta come un letterato in cerca di un luogo di evasione e di conferma di una vita tranquilla, lontana dalla città. Egli descrive se stesso *con la mente sgombra / sotto ad una fresc'ombra*, riferendosi alla prima egloga di Virgilio in cui l'autore si trova disteso sotto all'ombra di un faggio.<sup>86</sup> L'ode

---

<sup>80</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 661.

<sup>81</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 284.

<sup>82</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 673.

<sup>83</sup> *Ibidem*.

<sup>84</sup> G. PARINI, (introduzione di) Andrea Calzolari, *op. cit.*, pp. 168-169

<sup>85</sup> Le poesie bucoliche sono dei testi scritti dal poeta latino Publio Virgilio Marone nei quali il poeta celebra la vita agricola e pastorale.

<sup>86</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 674.

presenta un'accusa della civiltà moderna come vittoria dell'egoismo e come perdita di ogni prospettiva comune, con pericoli di degrado.<sup>87</sup>

Relativamente alla religione cristiana, Parini *nel bel clima innocente*, descrivendo i colli del luogo natio, richiama la situazione dell'uomo prima del peccato originale. La campagna della Brianza viene comparata al giardino dell'Eden, considerato il paradiso terrestre. La campagna assume alcuni aspetti legati all'innocenza dell'Eden. In contrapposizione alla campagna e al giardino biblico, Parini introduce *la città superba*, che viene comparata alla torre di Babele, protagonista dell'evento biblico in cui gli uomini volevano competere con il cielo e come risultato hanno ricevuto l'ira di Dio. La città è il luogo della concretizzazione di una ribellione verso la natura creata da Dio e le disgrazie sono il risultato della punizione divina.<sup>88</sup>

Parini rimprovera le lussuose casate aristocratiche le quali causano il male della città di Milano e critica il disinteresse dei nobili per i poveri lavoratori. Questo tema viene ripreso pure nel *Mattino* in cui i nobili se la spassano nelle carrozze e non si interessano del popolo minuto che si trova intorno: *Ma chi i bei doni or serba / fra il lusso e l'avarizia / e la stolta pigrizia?*<sup>89</sup>

Nell'intervista di Claudio Turrini a Riccardo Cascioli,<sup>90</sup> il giornalista della rivista "Avvenire" parla di temi attuali riguardanti il cambiamento climatico del pianeta che potrebbe addirittura porre fine alla vita sulla Terra. Cascioli giudica l'inquinamento un fatto ricorrente nell'Occidente: ritiene il mondo contemporaneo inquinato in misura minore rispetto a quello del passato e dichiara: *Pensiamo a cosa era cento anni fa l'inquinamento in una grande città. Pensiamo ai cavalli con i loro escrementi, alle condizioni igieniche, alle malattie...* riferendosi alla città di Milano pariniana del 1759, la quale valuta *molto peggio di oggi*.<sup>91</sup> La problematica presentata da Parini nell'ode riguarda un'esistenza nella quale, a causa dell'aumento della popolazione, aumentano pure le questioni legate all'igiene e alla qualità di vita nelle città di grandi dimensioni come lo è la città di Milano. L'inquinamento che descrive lo scrittore non è altro che la quotidianità delle capitali settecentesche. Parini, attraverso la segnalazione della situazione in cui si trova la popolazione dell'epoca, cerca modi diversi per risolvere la questione.<sup>92</sup>

---

<sup>87</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 127.

<sup>88</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 674.

<sup>89</sup> *Ivi*, p. 675.

<sup>90</sup> Riccardo Cascioli è un giornalista, autore di un saggio intitolato *Le bugie degli ambientalisti*.

<sup>91</sup> C. TURRINI, *intervista a Riccardo Cascioli*, in "Toscana oggi on line", 2007.

<sup>92</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI *op. cit.*, p. 177.



### 3.3. LA EDUCAZIONE: Il regalo del sapere

L'ode è stata composta nel 1764 in occasione dell'undicesimo compleanno di Carlo Imbonati<sup>93</sup>. In quell'anno Giuseppe Parini riceve un nuovo incarico e diviene precettore del figlio di Imbonati. Nell'ode l'autore desidera all'amico una pronta guarigione da una grave malattia. L'ode è stata pubblicata con le altre nella prima edizione Gambarelli.<sup>94</sup>

*La educazione* è il valore in cui crede Parini e questa diventa il suo ideale di composizione. Nell'ode l'autore non abbandona l'aspetto civile, ma si concentra di più sulla problematica sociale e principalmente quella dell'educazione e della cultura settecentesca. Parini propone un modello istruttivo aristocratico, costruito sulle qualità delle competenze dell'individuo e sull'analisi della giustizia sociale, sempre sotto l'egida della ragione.<sup>95</sup>

L'autore fa omaggio al proprio alunno creando una specie di volume antologico di pedagogia in versi, fondata sulle tesi illuministiche, ma con spunti presi pure dal classicismo e dalle regole cristiane. Il testo mette in luce le problematiche relative alla formazione dei giovani. Si può presupporre che come ispirazione per la composizione dell'ode il Parini avesse in mente il romanzo pedagogico intitolato *Emilio o dell'educazione* (1762)<sup>96</sup> di Jean-Jacques Rousseau.<sup>97</sup> Nella seconda parte del testo sulla *Scienza e letteratura* Carlo Cattaneo nomina l'importanza dell'istruzione per la civiltà in quanto tutti gli uomini istruiti hanno il dovere di promulgare il sapere. Secondo l'autore, *l'ignoranza è responsabile dell'isolamento dell'Italia nei confronti dell'Europa* e in tal modo lo stato italiano presenta un aspetto ostile di fronte al resto dei paesi europei. L'autore espone le proprie idee e offre ai poeti e agli uomini di scienza del materiale che dovrebbe servire a civilizzare la nazione.<sup>98</sup>

L'ode in sé può venire divisa in due parti. I primi versi celebrano il compleanno (*oggi l'undecim'anno*) e la guarigione (*cessò l'affanno del morbo ond'ei fu grave*) dalla malattia

---

<sup>93</sup> Carlo Imbonati fu un nobiluomo milanese, figlio del fondatore dell'Accademia dei Trasformati, Giuseppe Maria Imbonati e della poetessa Francesca Bicetti de' Buttinoni. In seguito a diverse peripezie, Imbonati divenne compagno della madre di Manzoni, Giulia Beccaria, e fu proprio lui la persona che introdusse Parini a Manzoni.

<sup>94</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 14.

<sup>95</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI *op. cit.*, pp. 127-128.

<sup>96</sup> Il filosofo francese Jean-Jacques Rousseau scrisse, tra le altre opere, un romanzo pedagogico che pubblicò nel 1762. Il romanzo è basato sul principio secondo cui "l'uomo è buono di natura", ma è la società quella che lo corrompe. L'autore parte dall'educazione e sostiene che grazie ad essa si dovrebbero creare uomini nuovi in una società diversa.

<sup>97</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *Autori e opere della letteratura*, Dal Seicento all'età del romanticismo, Istituto Italiano Edizioni Atlas, capitolo 12 – L'educazione, p. 1 (versione digitale).

<sup>98</sup> G. FERRONI, A. CORTELLESSA, *Storia e testi della letteratura italiana. Restaurazione e risorgimento*, Einaudi scuola, Milano 2003, p. 774.

dell'adolescente Carlo Imbonati. In essi il poeta ci presenta l'argomento della composizione e descrive la convalescenza dell'alunno con tono vivace e amorevole<sup>99</sup>:

*La guancia risorgente / tondeggia sul bel viso / ... tra i muscoli del labro / ove  
riede il cinabro.*<sup>100</sup>

Nella seconda parte dell'ode, invece, Parini introduce la questione della funzione educativa della poesia. Attraverso la mitologia l'autore tratta i principi pedagogici che racchiudono il vero proposito del componimento. Giudica negativamente la nobiltà quanto all'aspetto intellettuale perché i nobili non indirizzano il loro ozio verso la creazione degli studi che servano allo sviluppo della cultura e della scienza.<sup>101</sup> Parini voleva fare una sorpresa di *gran pregio* all'allievo ma, poiché era povero come il resto dei poeti, l'unico modo che aveva di fargli un dono era quello di donare i propri versi. Usa, pertanto, versi dolci, delicati, rifiniti i quali hanno anche la funzione di educare l'alunno. Il poeta richiama le figure della mitologia – il centauro Chirone e il suo allievo Achille – paragonandole a se stesso e a Imbonati<sup>102</sup>:

*Deh perché non somiglio / al Tessalo maestro, / che di Tetide il figlio / guidò  
sul cammin destro! / Ben io ti farei doni / più che d'oro e canzoni.*<sup>103</sup>

Parini usa il genere classico<sup>104</sup> nella descrizione del centauro e di Achille e, attraverso una giustificazione fiabesca, riesce a descrivere i principi necessari per una formazione responsabile e integerrima.<sup>105</sup> La poesia unisce l'utile al dilettevole e dunque si comporta seguendo le regole dell'estetica classica e di quella sensistica. Rifacendosi a Rousseau, Parini parla dell'armonico rapporto tra il corpo e l'anima (*ma non men che a la salma / porgea vigore all'alma*), secondo il quale una mente sana si trova in un corpo sano (ovvero, *mens sana in corpore sano*). Il poeta enfatizza ciò dicendo *ma in van, se il resto oblio, / ti avrò possanza infuso*, riferendosi ai Giganti dell'Olimpo, i quali sfruttarono le proprie forze e agirono con superbia per raggiungere l'Olimpo. Alludendo alla nobiltà settecentesca, Parini spiega il modo in cui viene conseguita la virtù: *il valor sol da noi si guadagna, / e con noi s'accompagna*. La virtù non può venir ereditata ma deve essere conseguita. Con questa allusione si rifà alla convinzione illuministica che punta sulla parità tra gli individui di classi diverse e, parlando

---

<sup>99</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *op. cit.*, p. 6.

<sup>100</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 530.

<sup>101</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 656.

<sup>102</sup> *Ibidem*.

<sup>103</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 534.

<sup>104</sup> Il genere classico viene usato nella latteratura come riferimento alla letteratura classicheggiante, fondata sull'imitazione e intesa a rifare in volgare tutti i generi che erano stati già conosciuti dai latini.

<sup>105</sup> A. Asor Rosa, *Storia europea della letteratura italiana. Dalla decadenza al Risorgimento*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2009, p. 255.

dei poeti e del loro lavoro, dice che si differenziano i poeti maggiori cioè solo quelli che compiono *lodevol'opre* e ottengono la gloria con il loro valore.<sup>106</sup> Il poeta mette in risalto la religiosità intima ed è contrario alle pratiche religiose, ma nel contempo si rifà alle basi del cristianesimo che potrebbero assomigliare al deismo illuministico:<sup>107</sup> *È d'uopo, Achille, alzare / nell'anima il primo altare.*<sup>108</sup> L'educazione deve produrre un uomo nuovo e infondere una novità nella mentalità e nei comportamenti della nobiltà. Parini si riferisce alla creazione di un ceto dirigente al quale indirizza i suoi precetti istruttivi. Per il poeta la nobiltà si dovrebbe formare *ex novo* e restituire l'antico ruolo sociale, già perduto da tempo. L'interesse per la cultura umanistica, fondata sull'armonia tra corpo e anima e legata ai principi illuministici, in Parini si concretizza nella creazione della ragione che deve controllare e condurre i sentimenti sottomettendoli ai propri fini, ma senza sopprimerli. Il giudizio dell'autore è che la vera nobiltà non è quella che si ottiene dalla nascita ma quella interiore dell'individuo ed è fiducioso che il mondo possa cambiare con la diffusione delle norme illuminate.<sup>109</sup> Verso la fine dell'ode il poeta invita l'allievo a seguire le virtù che lui reputa fondamentali per lo sviluppo dell'individuo. Le prime e le più importanti riguardano la *giustizia* e la verità (*sul labbro il vero*), seguite dalla ragione (*somma virtude elice*), dalla sincerità e per finire dalla generosità. L'altruismo viene presentato dalla carità. Parini insegna a Imbonati ad essere pietoso verso i nemici e i debilitati, a proteggere i bisognosi e a essere fedele agli amici:<sup>110</sup>

*Ma quel più dolce senso / onde ad amar ti pieghi / tra lo stuol d'armi denso /  
venga, e pietà non nieghi / al debole che cade / e a te grida pietade. / Te questo  
ognor costante / schermo renda al mendico; / fido ti faccia amante / e  
indomabile amico.*<sup>111</sup>

---

<sup>106</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *op. cit.*, p. 6.

<sup>107</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 656.

<sup>108</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 538.

<sup>109</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 660.

<sup>110</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *op. cit.*, p. 6.

<sup>111</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 199.

Grazie alle linee guida che il poeta crea per il suo discepolo, questi avrebbe la possibilità di contribuire alla crescita della società in generale. Il quadro mitologico del giovane e del centauro conclude l'ode in quanto il giovanotto offre al maestro delle ghirlande di lauro con le quali Imbonati esprime la sua gratitudine al Parini per tutto ciò che gli insegnò e per tutto ciò che gli diede:

*Tal cantava il centauro. / Baci il giovan gli offriva / con ghirlande di lauro. /  
E Tetide che udiva, / a la fera divina, / plaudia de la marina.*<sup>112</sup>

---

<sup>112</sup> G. PARINI, (introduzione di) Andrea Calzolari, *op. cit.*, p. 199.

### 3.4. *L'INNESTO DEL VAIUOLO*: La battaglia contro il terribile morbo

Composta nel 1765, l'ode è stata pubblicata a Milano lo stesso anno in cui è stata scritta. Il titolo originale è *Al Signor Dottore Giovammaria Bicetti de' Buttinoni che col felice successo eseguisce, e promulga l'innesto del vaiuolo*, ma già nell'edizione Gambarelli viene semplificato e cambiato.<sup>113</sup> Giovammaria Bicetti dei Buttinoni è stato un medico e letterato, cognato del conte Giuseppe Maria Imbonati e membro dell'Accademia dei Trasformati. Giovammaria Bicetti dei Buttinoni e Parini scambiavano epistole che Giovammaria raccolse in un'edizione autonoma. Il dottor Bicetti è stato amico e coaccademico dell'autore e il primo in Lombardia a promuovere la medicina.<sup>114</sup>

Nell'*Innesto del vaiuolo* Parini si batte per la diffusione delle innovazioni scientifiche contro il terribile morbo. L'autore le approva ed è certo che esse sono la base del progresso e del benessere per l'umanità. Lo infastidisce, invece, il fatto che la scienza viene considerata una moda in quanto nei salotti aristocratici venivano discussi temi legati alle innovazioni. Parini celebra l'inoculazione dei germi del vaiolo, cioè la vaccinazione, la quale assicura l'immunizzazione dalla terribile malattia del morbo.<sup>115</sup>

L'autore nomina pure Cristoforo Colombo, nato a Savona, denominato nobile dalla metropoli di cui è stato suddito.<sup>116</sup> Parla pure della misera vita e della vita mortale, comparandole alla bellezza. Nel 1761 Milady Maria Wortley Montague<sup>117</sup> porta dalla Turchia in Inghilterra il metodo e l'uso dell'innesto del vaiuolo.<sup>118</sup> Milady Montague nelle sue *Lettere* parla dell'esperienza della pratica dell'inoculazione contro il vaiuolo che ella chiama innesto.

Nel 1765 esce una parte del *Giorno, il Mezzogiorno*, un poemetto in cui il poeta presenta i vizi della nobiltà e la corruzione della nobiltà.<sup>119</sup> La posizione che prende è quella di opposizione alla nobiltà, che sperpera le ricchezze derivanti dal lavoro altrui. L'autore non manifesta lo scopo finale di distruggerla, ma di curarla dai vizi e dalla passività. Secondo lui, il ceto nobiliare dovrebbe riacquistare le caratteristiche di una volta e divenire economicamente e socialmente produttivo.<sup>120</sup> In tal modo viene presentato il distacco dalle tesi mercantilistiche

---

<sup>113</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 19.

<sup>114</sup> M. SAMBUGAR, G. SALÀ, *Gaot. Dal Seicento all'Ottocento*, La Nuova Italia Editore, Firenze, 2011, p. 393

<sup>115</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 657.

<sup>116</sup> G. PARINI, (a cura di) Dante Isella, *op. cit.*, p. 5.

<sup>117</sup> Milady Maria Wortley Montague fu una dama inglese, scrittrice e poetessa, celebratissima per le eleganti e vivacissime *Lettere* nelle quali descrisse i propri viaggi. Seguì il marito, il Cavalier Ambasciatore della Corte Britannica, diverse volte a Costantinopoli. Fu lei a introdurre e divulgare l'innesto del vaiuolo.

<sup>118</sup> G. PARINI, (a cura di) Dante Isella, *op. cit.*, p. 9.

<sup>119</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 120.

<sup>120</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *La letteratura italiana*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna, 1999, p. 281.

degli illuministi, partecipi alla rivista il “Caffè”, il cui compito era di sostenere la nuova classe dirigente di carattere imprenditoriale e borghese nella rivoluzione economica e sociale.<sup>121</sup>

Parini inserisce anche dei termini tecnici e scientifici fino ad allora sconosciuti al lessico della poesia, come ad esempio la parola *recidiva* con cui spiega il carattere della malattia:<sup>122</sup> ... *la ben amata prole, / che non più recidiva in salvo torna.*<sup>123</sup>

L’ultima strofa dell’ode presenta un argomento di invocazione dell’indipendenza che si traduce in una celebrazione umile e riguarda la totalità delle vicende vissute. L’autore dichiara che l’esito della sua poesia deve essere legato alla realtà e alla bontà.<sup>124</sup>

*E da lunge lo invita / con lusinghevol suono / verso il ver, verso il buono; / nè  
mai con laude bestemmio nocente / o il falso in trono o la viltà potente.*<sup>125</sup>

Nell’ode l’autore riporta gli esperimenti, che a quel tempo erano ancora in corso, dediti ad iniettare i virus del morbo in modo da circoscrivere il processo di immunizzazione. Parini difende la scienza moderna e l’introduzione delle nuove tecniche di vaccinazione antivaiolosa contro ogni forma di pregiudizio e di oscurantismo. La scienza è il fattore essenziale dell’aumento delle conoscenze teoriche, del rinnovamento dell’umanità e del progresso delle condizioni di vita.<sup>126</sup>

Secondo Giuseppe Petronio, il dottor Giovammaria Bicetti dei Buttinoni dà origine al simbolo del “nuovo filosofo”, l’esperto che combatte tranquillamente contro sofismi e finzioni, contro superstizioni e vizi. Il lavoro del filosofo è di avviare l’intelletto verso l’utile e di rendere più radiosa e serena la vita. Il medico e lo scienziato, filantropici e modesti, diventano i nuovi protagonisti della cultura illuministica.<sup>127</sup>

---

<sup>121</sup> *Ibidem.*

<sup>122</sup> *Ivi*, p. 284.

<sup>123</sup> G. PARINI, (a cura di) Luigi Poma, *op. cit.*, p. 160.

<sup>124</sup> G. PARINI, *Le Odi*, (a cura di) Nadia Ebani, Fondazione Pietro Bembo, Ugo Guanda, Parma, 2010, Versione digitale.

<sup>125</sup> G. PARINI, (a cura di) Luigi Poma, *op. cit.*, p. 164.

<sup>126</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 660.

<sup>127</sup> A. MARANDO, G. PETRONIO, *op. cit.*, p. 876

### 3.5. *IL BISOGNO*: L'effetto della povertà sulla delinquenza

L'ode è stata composta nel 1766 e presenta le polemiche del periodo riguardanti il tema della giustizia. Parini si riferisce al libro *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, uscito due anni prima (1764).<sup>128</sup> Il titolo originale dell'ode è *Canzone dedicata all'illustrissimo signor Don Pierantonio Wirtz de Rudenz del Senato dell'illustrissima, e potentissima Repubblica di Untervalden, commissionario reggente del contado di Locarno, e sue pertinenze*. L'ode è stata pubblicata in un foglio volante a Milano nell'anno stesso in cui è stata composta. L'editore Agostino Gambarelli decide di cambiarle il titolo ne *Il bisogno* e di ristamparla nel 1791. L'edizione Reina cambia nuovamente il titolo e l'ode diventa *Al Signor Wirtz Pretore nel 1765 per la Repubblica Elvetica, il quale acquistossi lode singolare coll'amministrazione della giustizia criminale, e co' provvedimenti atti a prevenire i delitti*.<sup>129</sup>

Parini è stato invitato a comporre l'ode dal prete ticinese G. B. Galli che voleva celebrare il magistrato svizzero Pierantonio Wirtz de Rudenz, pretore di Locarno dal 1764 al 1766, che stava per lasciare il proprio posto di lavoro. Questi era conosciuto per la caratteristica umanità manifestata nell'amministrazione della giustizia criminale, famosissimo nella prevenzione dei crimini. L'ode non è solo un testo a carattere encomiastico, ma rappresenta una battaglia illuministica in fatto di giustizia.<sup>130</sup>

Il componimento riprende le tematiche di Cesare Beccaria, il quale vi denuncia le pessime condizioni di vita causate dai delitti e accusa l'intera società di essere colpevole delle condizioni in cui si trova.<sup>131</sup> *Dei delitti e delle pene* è l'opera più importante dell'illuminismo a cui si rifanno molti autori del periodo. Il trattato contribuisce al cambiamento del mondo settecentesco e promuove valori che ancora oggi si pongono come linee guida essenziali per la popolazione, a seconda dei principi civili e di giustizia che presentano.<sup>132</sup>

Ne *Il bisogno* il poeta presenta una riforma in senso umanitario del codice penale e una giustizia non solo repressiva ma anche preventiva. La giustizia avrebbe il compito di eliminare le cause della delinquenza e soprattutto la miseria. La povertà, infatti, diventa causa delle

---

<sup>128</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 127.

<sup>129</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 27.

<sup>130</sup> R. BRUSCAGLI, G. TELLINI, *Itinerari dell'invenzione. L'età del barocco e dell'illuminismo*, RCS Scuola S.p.A, Edizione Sansoni, Firenze, 2002, p. 521.

<sup>131</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 127.

<sup>132</sup> G. FERRONI, A. CORTELLESA, *Storia e testi della letteratura italiana. L'età della ragione e delle riforme*, Mondadori Education S.p.A., Milano 2003, p. 76.

violazioni delle leggi e ciò che può risolvere la questione sono le misure preventive, oltre a quelle punitive.<sup>133</sup>

Subito nell'apertura dell'ode viene presentato Il Bisogno che rappresenta la personificazione della mancanza dei mezzi necessari per l'esistenza. È proprio la stessa necessità, il bisogno in se a spingere gli individui verso il crimine:<sup>134</sup>

*Oh tiranno Signore / de' miseri mortali, / oh male, oh persuasore / orribile di mali / Bisogno, e che non spezza / tua indomita fierezza!*<sup>135</sup>

Il Bisogno si serve della violenza per intrappolare gli uomini, colpirli e cambiare le loro virtù morali. Il Bisogno si presenta come origine della delinquenza, del conflitto tra il bene e il male, del contrasto tra le virtù, quali la nobiltà di sentimenti e le corruzioni causate dalla necessità:<sup>136</sup>

*Di valli adamantini / cinge i cor la virtude; / ma tu gli urti e rovini: / e tutto a te si schiude. / Entri, e i nobili affetti / o strozzi od assoggetti. / Oltre corri, e fremente / strappi Ragion dal soglio: e il regno de la mente / occupi pien d'orgoglio / e ti poni a sedere / tiranno del pensiero.*<sup>137</sup>

L'individuo bisognoso non riesce a controllarsi e contribuisce a dissolvere il lume della ragione. Ciò lo spinge a compiere delitti e a operare contro le leggi. Il poeta continua spiegando che la legge da sola non può risolvere i problemi legati ai castighi, ma deve cambiare per non permettere agli individui di peccare nuovamente. Il problema sta nella disuguaglianza che spinge gli uomini verso il crimine:<sup>138</sup>

*Al misero mortale / ogni lume s'ammorza: / ver la scesa del male / tu lo strascini a forza: / ei di se stesso in bando / va giù precipitando.*<sup>139</sup>

Le ultime strofe passano dal Bisogno all'uomo al quale è stata dedicata l'ode, ovvero Wirtz, che viene presentato come ideale della giustizia. Egli è un uomo pieno di compassione per i criminali, divenuti tali a causa della povertà in cui si trovarono. Wirtz in effetti, nel corso della sua carriera ha ricondotto sulla retta via numerosi criminali del suo tempo:<sup>140</sup>

---

<sup>133</sup> R. BRUSCAGLI, G. TELLINI, *op. cit.*, p. 521.

<sup>134</sup> *Ivi*, p.523.

<sup>135</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 506.

<sup>136</sup> R. BRUSCAGLI, G. TELLINI, *op. cit.*, p. 524.

<sup>137</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, pp. 506-507.

<sup>138</sup> R. BRUSCAGLI, G. TELLINI, *op. cit.*, p. 524.

<sup>139</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 507.

<sup>140</sup> R. BRUSCAGLI, G. TELLINI, *op. cit.*, p. 524.



*Tu, WIRTZ, uom saggio e giusto / ne dai l'empio augusto: / tu cui sì spesso  
vinse / dolor de gl'infelici /che il Bisogno sospinse / [...] generoso insegnasti  
/ come senza le pene / il fallo si previene.*<sup>141</sup>

L'autore usa diverse personificazioni di figure legali che hanno avuto un gran effetto nella creazione di un linguaggio e lessico raffinati. Usa, inoltre, parole piene di significato come *tiranno, male, padre di delitti, persuasore* a cui contrappone la miseria dell'individuo.<sup>142</sup>

Per quanto riguarda il collegamento con il trattato di Beccaria, Parini si riferisce in particolare al passo in cui il milanese spiega che *è meglio prevenire i delitti che punirgli*.<sup>143</sup> Alla base del trattato viene posta la buona condotta dei criminali che commettono meno crimini in quanto sono stati reinseriti nel tessuto sociale. Beccaria continua dicendo che *al minimo dell'infelicità possibile* i criminali non calcolano tra il bene e il male e agiscono secondo la necessità. Beccaria si schiera in favore delle nuove norme legali dicendo che esse *sian chiare, semplici, e che tutta la forza della nazione sia condensata a difenderle*.<sup>144</sup>

Per quanto concerne il collegamento all'illuminismo, Parini introduce il motivo del filantropismo cioè un aspetto di carità, amore e rispetto verso gli uomini e le loro sofferenze, che si dovrebbe osservare pure nei confronti degli sventurati e dei bisognosi. Nel pensiero di Parini si ritrova l'idea di una società che abbia il diritto di sognare.<sup>145</sup>

---

<sup>141</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 510.

<sup>142</sup> R. BRUSCAGLI, G. TELLINI, *op. cit.*, p. 524.

<sup>143</sup> C. BECCARIA, *Dei delitti e delle pene*, (a cura di) Franco Venturi, Einaudi Editore, Torino, 1978, pp. 96-97.

<sup>144</sup> *Ibidem*.

<sup>145</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 660.

#### 4. *Odi* della seconda fase

Le odi che fanno parte della seconda fase di composizione dell'autore sono le seguenti: *La laurea* (1777), *Le nozze* (1777), *Il brindisi* (1778), *La recita dei versi* (1783/4), *La tempesta* (1784), *La caduta* (1785)

##### 4.1. *LA CADUTA*: L'autoritratto pariniano

L'ode è stata composta alla fine del 1785 ed è stata stampata in prima battuta a Milano, però la prima volta in cui viene menzionata sono le edizioni delle *Memorie per le Belle Arti* (1786) stampate a Roma e porta il titolo *Ode del Chiarissimo Sig. Ab. Parini*. Viene ristampata nel 1789 a Venezia, senza titolo, nel *Giornale poetico*. Nel 1791 l'editore Gambarelli la stampa con il titolo *La caduta*.<sup>146</sup>

L'ode ha una struttura narrativa e dialogata che la distingue dagli altri componimenti qui trattati. In essa il Parini presenta un manifesto della moralità dell'uomo e del poeta.<sup>147</sup> Riccardo Brusca gli suggerisce la possibilità che l'ode sia stata composta perché Parini provava disprezzo verso l'abate Melzi, membro di una famiglia aristocratica, il quale non gli diede la possibilità di risiedere nella stanza libera dell'oratorio di Santa Maria Assunta in Lentate, di cui Parini, cinquantaseienne, ebbe bisogno.<sup>148</sup> Questa è una delle odi pariniane più conosciute: in essa la dignità morale si mantiene inalterata attraverso la nobiltà d'animo nel periodo di decadenza civile e morale.<sup>149</sup> L'evento descritto è collocato in un inverno freddo e pesante. Parini è presentato anziano e con dolori al piede e ci introduce nella sua stanca ma dignitosa esistenza. In un giorno di pioggia, mentre si muove zoppicando per le vie di Milano, scivola e cade.

... e pioggia e nevi e gelo / sopra la terra ottenebrata versa, / me spinto ne la  
iniqua / stagione, infermo il piede, / tra il fango e tra l'obliqua / furia de' carri  
la città gir vede;<sup>150</sup>

Attraverso la simulazione di un'avventura viene presentato un dialogo dell'autore con se stesso in cui vincono il bene e la moralità con la quale si pone da buon cittadino.<sup>151</sup>

---

<sup>146</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 42.

<sup>147</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 134.

<sup>148</sup> R. BRUSCAGLI, G. TELLINI, *op. cit.*, p. 528.

<sup>149</sup> M. SAMBUGAR, G. SALÀ, *op. cit.*, p. 394.

<sup>150</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, pp. 583-584.

<sup>151</sup> M. PAZZAGLIA, *Dal Rinascimento all'illuminismo. Terza edizione*. Zanichelli Editore S.p.A., Bologna, 1993, p. 718

Attraverso la figura del passante che soccorre il povero poeta disteso a terra si assiste a un'attestazione dei meriti dell'illustre scrittore *te sublime, te immune / cigno da tempo che il tuo nome roda*.<sup>152</sup> Il passante offre a Parini degli esempi con i quali potrebbe ottenere maggior fortuna: attraverso l'adulazione dei potenti e la rinuncia alla propria dignità. Il poeta, consapevole della propria situazione economica offre una visione secondo la quale la poesia non nutre l'individuo né porta fortuna economica, ma allo stesso tempo rifiuta i consigli datigli dal passante<sup>153</sup>:

*Né il sì lodato verso / vile cocchio ti appresta, / che ti salvi a traverso / de'  
trivii dal furor de la tempesta.*<sup>154</sup>

Secondo Romano Luperini, la narrazione potrebbe, anche se non è certo, essere fondata su un fatto realmente accaduto. Comunque, l'evento rappresenta un paragone tra due poli, i rapporti sociali e la dignità individuale<sup>155</sup>. La composizione dell'ode si situa in un periodo spinoso nella vita di Parini. Com'è già stato affermato, l'ode è stata composta nel 1785, l'epoca in cui la configurazione amministrativa della città di Milano *ricca di comune / censo la patria loda*<sup>156</sup> fu messa a soqquadro e il poeta ne rimase perplesso. La condizione economica di Parini è di fatto minacciata e il poeta teme per la propria sicurezza finanziaria. Allo stesso tempo in lui diminuisce ogni speranza della correttezza e della giustizia dell'illuminismo. Nell'ode conferma le proprie qualità e la carenza delle ricompense ricevute. Tra l'altro è visibile la presenza di un nuovo modello umano e culturale, non più legato all'aspetto sociale e civile, ma piuttosto alla dignità<sup>157</sup>:

*Buon cittadino, al segno / dove natura e i primi / casi ordinar, lo ingegno /  
guida così, che lui la patria estimi.*<sup>158</sup>

Il poeta che, nelle odi precedenti, è presentato come servitore della causa pubblica viene sostituito dal poeta portatore dei valori della coscienza etica. Accanto alla glorificazione di se stesso Parini raffigura il potere e la propria miseria.<sup>159</sup>

Sul piano critico si assiste a una diversa interpretazione tra Giosuè Carducci e Norbert Jonard. Carducci, parlando del componimento loda l'animo etico di Parini. La sua descrizione

---

<sup>152</sup> G. PARINI (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, pp. 583-584.

<sup>153</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p.134.

<sup>154</sup> G. PARINI, (introduzione di) Andrea Calzolari, *op. cit.*, p. 225.

<sup>155</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 134.

<sup>156</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 585.

<sup>157</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p.134.

<sup>158</sup> G. PARINI, (introduzione di) Andrea Calzolari, *op. cit.*, p. 227.

<sup>159</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI *op. cit.*, p. 134.

è colma di eroismi e in tal modo la dignità pariniana sembra essere leggermente vittimizzante. Carducci spiega che la poesia pariniana si presenta come *un frutto immaturo* di un'età nuova. Non è un'ode nel senso della forma né del contenuto, in quanto pare una narrazione e un dialogo che narra di fatti reali invece di rifarsi a temi comunemente esplorati dalla lirica.<sup>160</sup> D'altro canto, Norbert Jonard nella dignità del poeta vede la protesta contro la società, insensibile nei suoi confronti. Jonard deride l'immagine idealizzata che Parini vuole tramandare ai posteri. Il critico francese descrive l'ode come una sorta di esagerazione di un incidente accaduto che diventa *un dramma a tre personaggi* che avrebbe portato a Parini l'immortalità.<sup>161</sup> Parini si serve di alcuni vocaboli che non vengono scelti a caso. Per esempio, *imi* è una parola di origine latina che ha il significato di *infimi o umili*. L'autore la usa come un'allusione polemica alla società corrotta nella quale dominano individui miseri che hanno il ruolo di intercessori e adulatori che influenzano le scelte dei nobili.<sup>162</sup>

*O non cessar di porte / fra lo stuol de' clienti/abbracciando le porte / de gl'imi  
che comandano a i potenti.*<sup>163</sup>

Nella sua opera *Scienza e letteratura*, premessa al quinto volume della rivista "Il Politecnico", Carlo Cattaneo richiama l'ode pariniana e l'intenzione satirica della poesia di Parini in cui l'autore mette in risalto la condanna degli atteggiamenti della società a lui contemporanea.<sup>164</sup> Cattaneo definisce la letteratura e la scienza come due parti della conoscenza associate per facilitare l'evoluzione sociale dell'umanità.<sup>165</sup>

*... e volendosi pur preservare da finale rimprovero, debbono poi sottoscrivere  
ciecamente al dominio degl'imi che comandano ai supremi, affinché altri  
abbia la fatica ...*<sup>166</sup>

L'autore si rifà al principio fondamentale illuministico secondo il quale tutti gli uomini sono uguali dopo la morte. Ciò ha fondamento nella legge della natura e nella legge della ragione.

Nel *Dialogo sopra la nobiltà* Parini scrive: *Non ècci altra differenza, se non che, chi più grasso ci giugne, così anco più vermi se 'l mangiamo,*<sup>167</sup> ovvero che nell'oltretomba il

---

<sup>160</sup> G. CARDUCCI, *Opere. Il Parini maggiore*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna, 1907, p. 373.

<sup>161</sup> N. JONARD, *Introduzione a Parini*, Laterza editore, Roma-Bari, 1988, p. 143.

<sup>162</sup> G. FERRONI, A. CORTELLESA, *Storia e testi della letteratura italiana. Restaurazione e risorgimento, op. cit.*, p. 777.

<sup>163</sup> G. PARINI, (a cura di) Luigi Poma, *op. cit.*, p. 173.

<sup>164</sup> G. FERRONI, A. CORTELLESA, *Storia e testi della letteratura italiana. Restaurazione e risorgimento, op. cit.*, p. 777.

<sup>165</sup> *Ivi*, p. 773.

<sup>166</sup> *Ivi*, p. 777.

<sup>167</sup> G. PARINI, *Dialogo sopra la nobiltà*, a cura di G. M. Zuradelli, tratto da G. Parini, *Poesie minori e Prose*, Torino, 1961, p. 4 (versione digitale).

nobile perde tutte le sue ricchezze e il povero poeta lo ammonisce della vanità ostentata in vita.<sup>168</sup> Allo stesso tempo, il poeta gli fa “respirare” *l’aria della verità*: poiché il nobile non accetta la colpa tramandatagli dagli antenati, non dovrebbe nemmeno usufruire delle ricchezze non guadagnate con le proprie mani. In questo modo Parini riconosce la vera nobiltà *spogliata della virtù, della ricchezza e de’talenti* esaltando, quindi, la nobiltà d’animo.<sup>169</sup> Il *Dialogo* è da considerarsi il risultato della critica antinobiliare derivante dalla conoscenza degli ambienti aristocratici milanesi, in quanto Parini stesso è stato al servizio delle famiglie della nobiltà di Milano.<sup>170</sup> Guido Baldi descrive il ruolo del poeta quale letterato adulatore dominato dai nobili, che *per vivere prostituisce la sua intelligenza* e che deve trascurare la propria dignità e concedere il proprio talento agli aristocratici per il loro divertimento nell’ozio. Questa impressione del letterato è comune in quel periodo si rifà alle descrizioni date dal poeta:<sup>171</sup>

*E sopra la lor tetra / noia le facezie e le novelle spandi [...] lasciala: o, pari a vile / mima, il pudore insultidilettando scurrile / i bassi genj al fasto occulti.*<sup>172</sup>

Parini sogna un ruolo nuovo del letterato, presentandolo attraverso la figura dell’intellettuale autonomo, libero di comunicare ciò che gli sta a cuore, di insegnante e di una sorta di *leader* dei suoi concittadini, il quale promulga gli aspetti morali e civili. Ciò che ostacola la realizzazione delle idee pariniane è l’aspetto economico, in quanto i poeti non avranno la possibilità di ottenere l’indipendenza economica fino alla fine dell’Ottocento.<sup>173</sup> *La caduta* è considerata uno dei componimenti autobiografici migliori di quel periodo. Nell’ode, all’autobiografismo si uniscono l’impegno civile e quello sociale, presenti nelle odi composte prima del 1785. L’autore rappresenta la propria immagine di uomo coerente e degno della posizione di poeta, cerca di attenersi ai valori ai quali è profondamente legato e denuncia la modesta fortuna.<sup>174</sup> Con la strofa finale il poeta interrompe il discorso con il passante. Il poeta è anziano, zoppicante ed economicamente povero però si sente spiritualmente ricco in quanto salva la propria dignità non seguendo i consigli dati dal passante:

*Così grato ai soccorsi, / ho il consiglio a dispetto; / e privo di rimorsi, / col dubitante piè torno al mio tetto.*<sup>175</sup>

---

<sup>168</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 281.

<sup>169</sup> G. PETRONIO, *L’attività letteraria in Italia*, Palumbo, Palermo, 2004, p. 466.

<sup>170</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 124.

<sup>171</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 685.

<sup>172</sup> G. PARINI, (introduzione di) Andrea Calzolari, *op. cit.*, p. 227.

<sup>173</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 685.

<sup>174</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 128.

<sup>175</sup> G. PARINI, (introduzione di) Andrea Calzolari, *op. cit.*, p. 228.

## 5. Odi della terza fase

Fanno parte della cosiddetta terza fase creativa le seguenti odi: *Il pericolo* (1787), *Piramo e Tisbe* (?), *Alceste* (?), *In morte al maestro Sacchini* (1787), *La magistratura* (1788), *Il dono* (1790), *La gratitudine* (1791), *Il messaggio* (1793), *A Silvia, o sul vestire alla ghigliottina* (1795), *Alla Musa* (1795).

### 5.1. Confronto tra LA TEMPESTA e IL MESSAGGIO

L'ode *La tempesta* è stata composta probabilmente nel 1786 e pubblicata per la prima volta nel 1789 nel *Giornale poetico* a Venezia.<sup>176</sup> Nel 1787 Parini era sostenitore della “Società patriottica”, l'accademia ufficiale istituita dall'Austria nel 1776.<sup>177</sup> Il poeta è stato introdotto nell'amministrazione austriaca assieme a Pietro Verri e Cesare Beccaria e ha manifestato il proprio disapprovo a più riprese.<sup>178</sup> È stato particolarmente felice per gli incarichi che li sono stati affidati, tra cui la riforma del sistema scolastico, e in cambio gli è stato dato uno stipendio che avrebbe consolidato la sua indipendenza economica.<sup>179</sup> In seguito è divenuto ostile nei riguardi della riforma dell'imperatore austriaco.<sup>180</sup> L'ode è nata come risposta all'ansia che ha portato con sé l'attività riformatoria dell'imperatore Giuseppe II d'Asburgo.<sup>181</sup>

Parini condanna il destino di chi è stato vittima degli eventi accaduti e loda in maniera oraziana quelli che rimangono a disparte descrivendoli come persone di poche aspirazioni ma con sensato giudizio.<sup>182</sup> Nel momento in cui muore Maria Teresa il suo successore riprende il governo gestendolo in modo rigidamente centralistico e in opposizione con i desideri di autonomia degli illuministi della Lombardia.<sup>183</sup> Ciò che causa la reazione negativa degli scrittori milanesi è proprio l'autoritarismo del sovrano. Egli, impiegando astratti valori razionalistici, vuole governare da lontano tutte le forme della vita amministrativa, civile e culturale, sopprimendo le autonomie e iniziative degli individui.<sup>184</sup>

---

<sup>176</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 46.

<sup>177</sup> A. MARANDO, G. PETRONIO, *op. cit.*, p. 825.

<sup>178</sup> G. FERRONI, A. CORTELLESA, *Storia e testi della letteratura italiana. L'età della ragione e delle riforme*, *op. cit.*, p. 78.

<sup>179</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 121.

<sup>180</sup> A. MARANDO, G. PETRONIO, *op. cit.*, p. 826.

<sup>181</sup> G. FERRONI, A. CORTELLESA, *Storia e testi della letteratura italiana. L'età della ragione e delle riforme*, *op. cit.*, p. 78.

<sup>182</sup> A. MARANDO, G. PETRONIO, *op. cit.*, p. 826.

<sup>183</sup> G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 282.

<sup>184</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 666.

Secondo Petronio, Parini non ha più la speranza di trasformare il mondo, si chiude in se stesso, rifiuta con fierezza la meschinità e si concentra sull'autocelebrazione.<sup>185</sup>

Nell'anno 1789 scoppia la Rivoluzione francese. Parini reagisce in modo ambiguo: da una parte rimane fedele all'eventualità della concretizzazione delle idee illuministiche riguardanti la società, dall'altra dubita che la rivoluzione possa portare cambiamenti positivi alla cultura milanese.<sup>186</sup>

L'ode *Il messaggio* è stata composta nell'inverno del 1793 e pubblicata per la prima volta nell'*Anno poetico*, ossia nella raccolta annuale di poesie inedite di autori viventi a Venezia. È stata pubblicata con il titolo *Dell'Abate Giuseppe Parini. Alla signora contessa Castelbarco. Ode.* e ristampata da Reina con il titolo *Il messaggio* e con la nota: *Per l'inclita Nice, ossia Maria di Castelbarco*<sup>187</sup>. L'ode è dedicata a Maria di Castelbarco, sorella minore di Paola Castiglioni,<sup>188</sup> alla quale il poeta scrisse una lettera dicendo: *L'Inclita Nice è supplicata di riconoscere, sotto la forma poetica de' seguenti versi, i veri sentimenti da cui provengono: cioè il rispetto, l'ammirazione e la riconoscenza dell'autore per l'esimie qualità di Lei, e per la singolare benignità, con cui Ella si degna di onorarla.*<sup>189</sup> Il componimento presenta una celebrazione della bellezza femminile che porta conforto al poeta oramai anziano (*del pie' che me costringere / suole al letto infelice*). Essa si presenta come un regalo, come un'allegria che brilla sul mondo. Nelle ultime strofe si trovano i punti principali della lirica pariniana. Nice che cammina con il passo solenne verso la carrozza dorata, sembra ferma nel tempo. La donna affascinante diventa simbolo della bellezza della vita, di una giovinezza splendente che il poeta ricorda con nostalgia. Parini sente la morte avvicinarsi e ciò gli fa ricordare la propria gioventù attraverso la descrizione della Nice:<sup>190</sup>

*Inclita Nice, il secolo / che di te s'orna e splende, / arde già gli assi: l'ultimo  
/lustro già tocca, e scende / ad incontrar le tenebre / onde una volta giovanetto  
uscì. [...] Colpito allor da brivido / religioso il core, / fermerà il passo; e*

---

<sup>185</sup> A. MARANDO, G. PETRONIO, *op. cit.*, p. 835.

<sup>186</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 121.

<sup>187</sup> Maria Litta Visconti Arese (1761-1815) fu una giovane contessa, nata dal matrimonio tra Pompeo Giulio con la zia materna Maria Elisabetta Visconti Borromeo Arese e data in sposa nel 1777 al conte Carlo Ercole Castelbarco Albani.

<sup>188</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti *op. cit.*, p. 81

<sup>189</sup> G. PARINI, *Il Giorno. Le Odi*, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 661.

<sup>190</sup> M. PAZZAGLIA, *Dal Rinascimento all'illuminismo. Terza edizione*. Zanichelli Editore S.p.A., Bologna, 1993, p. 721

*attonito / udrà del tuo cantore / le commosse reliquie / sotto la terra argutte  
sibilar.*<sup>191</sup>

Nell'opera *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, e precisamente nella lettera del 4 dicembre 1798, Ugo Foscolo racconta dell'incontro che il protagonista ebbe con il poeta Giuseppe Parini nei giardini di Porta Orientale. La lettera espone una riflessione sulla condizione dell'uomo di cultura e sulla relazione tra il letterato e l'autorità. Foscolo presenta Parini come un uomo idealizzato, e lo definisce come *simbolo della coscienza civile e patriotica*.<sup>192</sup> Lo descrive come un intellettuale emancipato e distaccato dagli inganni delle autorità. Parini viene posto al di fuori della società e in tal modo viene presentato come critico onesto della realtà in cui si trova. A differenza degli altri modelli di intellettuali, Parini viene descritto come un uomo anziano e solitario, misero ma degno, situato in una collettività che non protegge l'onestà e l'integrità dell'individuo.<sup>193</sup>

I tre grandi scrittori dell'Ottocento-Foscolo, Manzoni e Leopardi - hanno atteggiamenti diversi nel criticare Parini e la sua poetica. Nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* Ugo Foscolo ci presenta la figura del poeta e riproduce in lui la propria rabbia verso la tirannide, il pessimismo e l'insoddisfazione. In uno dei ritratti dell'opera *Dei Sepolcri* culmina l'adorazione del Parini, sepolto senza cerimonie funebri in una tomba comune, che Foscolo considera maestro e il quale avrebbe dovuto avere una tomba degna della sua grandezza:

*Forse tu fra plebei tumuli guardi / vagolando, ove dorma il sacro capo / del  
tuo Parini? A lui non ombre pose / tra le sue mura la città, lasciva / d'evirati  
cantori allettatrice, / non pietra, non parola.*<sup>194</sup>

Giacomo Leopardi parla dell'autore nell'opera *Il Parini, ovvero della gloria* e lo assume come protagonista e insegnante di vita.<sup>195</sup> Leopardi descrive Parini come una persona dura ma onorevole, anche se non è poi tanto entusiasta del suo modo di scrivere. Alessandro Manzoni scrive il *Carme in morte di Carlo Imbonati* nel quale loda il poeta dicendo: *di maestro a me poi fatto amico, / con reverente affetto ammirai sempre / Scola e palestra di virtù*.<sup>196</sup>

---

<sup>191</sup> G. PARINI, *Il Giorno. Le Odi*, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, pp. 668-671

<sup>192</sup> G. FERRONI, A. CORTELLESA, *Storia e testi della letteratura italiana. L'età della ragione e delle riforme*, *op. cit.*, p. 689.

<sup>193</sup> *Ibidem*.

<sup>194</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 239.

<sup>195</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 714.

<sup>196</sup> *Ibidem*.



## 5.2. Un'analisi comune de *LA LAUREA*, de *IL PERICOLO* e de *LA MAGISTRATURA*

*La laurea* è stata composta nel 1777 in occasione della laurea in giurisprudenza di Maria Pellegrina Amoretti<sup>197</sup>. È stata pubblicata lo stesso anno a Milano con il titolo *Per la laurea in ambe le leggi conferita nella Regia Università di Pavia alla signorina Pellegrina Amoretti d'Oneglia*.<sup>198</sup> L'ode *Il pericolo* è stata composta nel 1787 in seguito a un incontro con la nobildonna veneziana Cecilia Renier Tron<sup>199</sup>. Altri editori la fanno risalire al 1783 in quanto Parini fa cenno alla sua età. L'ode è stata pubblicata nel 1789 nel *Giornale poetico* a Venezia con il titolo *Dama veneta giunta in Milano*. L'editore Gambarelli ne cambia il titolo e l'editore Reina gli aggiunge *Per Cecilia Tron Veneziana, che trovandosi in Milano nel 1787 volle conoscere ed onorare l'autore con tratti di nobile cortesia*.<sup>200</sup> L'autore confessa la propria età, che varia tra i cinquanta e i cinquantacinque anni. Ciò potrebbe essere vero, anche se nel 1787 Parini era già cinquantottenne:

*Ecco me di repente, / me stesso, per l'undicesimo / lustro già scendente, /  
sentii vicino a porgere / il piè servo ad amor.*<sup>201</sup>

L'ode *La magistratura* è stata ideata nel 1788 in onore di Andrea Gritti<sup>202</sup>, il quale lascia Vicenza dopo aver esercitato le funzioni di Podestà della Repubblica di Venezia per sedici mesi. L'ode è stata richiesta a Parini dalla gentildonna Elisabetta Caminer Turra<sup>203</sup>, una poetessa vicentina ed è stata stampata senza titolo nel 1788 nella raccolta di scritti *Trionfo della Verità* a Vicenza. Il titolo *La magistratura* è stato dato da Gambarelli con l'aggiunta *Per Cammillo Gritti pretore di Vicenza nel 1787*. Nell'edizione Reina si trova aggiunto: *Per Cammillo Gritti Pretore di Vicenza nel 1787: essa fu inserita nella Raccolta ivi stampatasi l'anno 1788 in lode del Pretore medesimo, che si era straordinariamente segnalato nel proprio ufficio, e che fatto Senatore fu richiamato avanti la fine del solito quinquennio*.<sup>204</sup>

---

<sup>197</sup> Maria Pellegrina Amoretti fu una giurista italiana, la terza donna a laurearsi in giurisprudenza in Italia. A causa della condizione femminile del periodo, Amoretti trovò difficoltà nel laurearsi.

<sup>198</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 33.

<sup>199</sup> Cecilia Renier Tron fu figlia di Reiner Zen e moglie di Francesco Tron, nata nel 1755. Fu una donna veneziana affascinante e di gran spirito. Il poeta Angelo Maria Barbaro la descrisse nelle sue poesie. Fu ricordata per i splendidi ricevimenti che tenne a casa sua a Venezia. Fu protettrice delle belle arti, della scienza, mecenate di letterati e artisti e alleviava le difficoltà economiche a chi ne aveva bisogno.

<sup>200</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 55.

<sup>201</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, pp. 592-593.

<sup>202</sup> Andrea Gritti fu il 77° doge della Repubblica di Venezia dal 1523 sino alla morte accaduta nel 1538.

<sup>203</sup> Fu una scrittrice ed editrice del giornale veneziano "Giornale enciclopedico" che poi venne trasferito a Vicenza. Fu una donna bellissima e ammirata da tutti. Donna colta che seppe tradurre testi dal francese, pubblicò notizie storiche, novità letterarie e scientifiche, come pure vari aneddoti delle vite degli scrittori. Si distinse per la segnalazione delle novità culturali d'oltrealpe.

<sup>204</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 59.

### 5.3. *ALLA MUSA*: Il concetto di poesia

L'ultima ode di Parini, risale alla primavera del 1795. La prima edizione è del 1796 ed esce nel *Mercurio d'Italia storico-letterario* con il titolo *Alla Musa*. Nell'edizione Reina il titolo risulta: *Per Febo D'Adda caro alle muse ed a turri i buoni*.<sup>205</sup>

L'ode rientra nella fase conclusiva di composizione che è caratterizzata dalla tristezza, dal rimpianto e dal ritorno ai temi di interiorità vitale.<sup>206</sup> L'ode nasce come augurio all'allievo di Parini, Febo d'Adda, che, sposatosi, sta per divenire padre. Febo, a causa della nascita del bambino, decide di abbandonare l'autore e la poesia.<sup>207</sup> Il componimento è collocato alla fine delle *Odi* e riepiloga i pensieri della poetica dell'autore.

In apertura Parini si rivolge alla Musa, *vergine dea*, indicando la distinzione tra quelli che sanno apprezzare la poesia e quelli che la negano. Secondo l'autore, il mercante, l'ambizioso che mira al potere, il giovanotto ossessionato dal corpo femminile e la donna frivola sono persone che non hanno alcuna conoscenza di cosa sia la poesia in quanto desiderano solo i beni materiali. Essi non sono in grado di capire che la poesia ha una funzione consolatrice per l'individuo così come *l'umana vita*.<sup>208</sup> La definizione positiva della poesia si manifesta attraverso le persone che sono in grado di amarla e capirla e le quali devono avere *puri affetti e semplice costume*. Oltre a queste caratteristiche, l'amante della poesia deve resistere *al faticoso ozio de'grandi*, e decidere di vivere *ove spande natura influssi blandi / o in colli o in rive*.

La dichiarazione poetica dell'autore si nota nella strofa ispirata agli illustri valori illuministici e neoclassici in cui la poesia è eterna ed ha valore consolatore: viene presentato l'amore per la bellezza ideale e la ricerca della conoscenza come valore illuministico.<sup>209</sup>

*Che a i buoni, ovunque sia, dona favore; / e cerca il vero; e il bello ama  
innocente; / e passa l'età sua tranquilla, il core / sano e la mente.*<sup>210</sup>

L'ode è riconosciuta dalla critica come un tipo di testamento poetico dell'autore poiché in essa sono espresse le concezioni più importanti della poetica di Parini in una forma artistica completa ed equilibrata.<sup>211</sup>

---

<sup>205</sup> G. PARINI, (a cura di) Lanfranco Caretti, *op. cit.*, p. 91.

<sup>206</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 119.

<sup>207</sup> M. SAMBUGAR, G. SALÀ, *op. cit.*, p. 403.

<sup>208</sup> *Ivi*, p.402.

<sup>209</sup> *Ibidem*.

<sup>210</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 686.

<sup>211</sup> M. SAMBUGAR, G. SALÀ, *op. cit.*, p. 399.

Nella parte intermedia e finale dell'ode Parini presenta non solo l'occasione per la quale la compone, ma esalta persino i propri giudizi sulla condizione e sulla problematica della poesia. Usando termini negativi per descrivere coloro che disprezzano la poesia, Parini descrive alcune qualità della Musa. Essa non ha il *cingio asciutto* e la *dura avarizia* del mercante, in quanto sostiene con amore e delicatezza e mira verso il non tangibile. Parini descrive *la splendida turba e il vano fasto* e desidera la *lode* a quelli che se la meritano. La poesia, secondo il valore arcadico, ha il compito di individuare il buon gusto e, secondo il valore illuministico, di ritrovare la moderazione. Riassumendo le parole di Parini, la poesia ha le seguenti qualità: la sensibilità, il buon gusto e la moderazione, e caratterizza non solo colui che la scrive, ma anche colui che la legge. La Musa dà vita al diletto composto di armonia e splendore, ma allo stesso tempo ha un aspetto istruttivo:<sup>212</sup>

*Lascia che a me solo un momento ei torni; / e novo entro al tuo cor sorgere  
affetto, / e novo sentirai da i versi adorni / piover diletto.*<sup>213</sup>

Rifacendosi all'ode *La educazione*, Parini riprende il postulato oraziano del *miscuit utile dulci*, cioè dell'unire l'utile al dolce, secondo cui la poesia ha il duplice compito di intrattenere e allo stesso tempo rimproverare il lettore. A questa tesi si aggiunge l'aspetto sensistico della poesia che presenta due elementi: quello dell'utilità per la civiltà e quello del divertimento degli individui e cioè il dolore e il piacere.<sup>214</sup> La sensibilità viene stimolata attraverso parole energiche e realistiche, deve provocare un'immagine integra dell'oggetto materiale e al contempo originare sensazioni che la completano.<sup>215</sup> L'aspetto classicistico viene presentato nella descrizione del *core sano e la mente* con riferimento alla locuzione latina del poeta Giovenale.<sup>216</sup>

In conclusione dell'ode viene posta la dichiarazione del poeta, riferita a Febo d'Adda, che vede l'arte come l'assoluta occupazione dell'individuo, il fine di tutto ciò a cui si appassiona.<sup>217</sup>

*Alla Musa* denota il nuovo clima della fase conclusiva della produzione dell'autore in cui vengono meno la lotta contro la nobiltà e il fervore polemico. Giovanni Petronio nota che

---

<sup>212</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *Autori e opere della letteratura, Dal Seicento all'età del romanticismo*, Istituto Italiano Edizioni Atlas, capitolo 12 – Alla Musa, p. 5 (versione digitale).

<sup>213</sup> G. PARINI, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, *op. cit.*, p. 690.

<sup>214</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *op. cit.*, p. 5.

<sup>215</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 661.

<sup>216</sup> G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *op. cit.*, p. 5.

<sup>217</sup> *Ibidem*.

in questa fase Parini si chiude in sé e decide di creare una figura ideale del poeta. La poesia non ha la funzione educativa di una volta, ma diviene l'origine di divertimento. Allo stesso modo la poesia ha un dovere morale e un'eco universale: *Io con le nostre il volsi arti divine / al decente, al gentile, al raro, al bello*. L'ode mette in risalto il valore della poesia, grazie alla quale si compiono le possibilità più elevate dell'individuo.<sup>218</sup>

Giuseppe Savoca nota un'aspetto della poetica oraziana nella descrizione che Parini dà della vita ideale e leggiadra alla quale si connette la poesia educatrice. Sono le considerazioni di Orazio sulla vita *l'equilibrio di una vita goduta tra virtù e piacere*<sup>219</sup> che interessano di più il Parini. Egli cerca modi diversi per recuperare l'interesse del giovane per la poesia, ma non sa che Febo d'Adda non la abbandona mai completamente. Il poeta Adda vede nella donna amata la poesia incarnata e la donna assume tutte le caratteristiche della lirica. Il passo in cui la Musa si rivolge alla donna incinta mentre ella *il vago crine annoda* e le si avvicina con il dito verso l'orecchio, appoggiando il gomito sulla sedia, rievoca in Baldi l'elaboratezza dei pittori neoclassici, i quali crearono dipinti con una certa dose di scultura. Parini era professore all'Accademia di Brera ed è proprio in quel luogo che poteva assoggettarsi all'influenza degli artisti neoclassici.<sup>220</sup>

Parini, maestro di Febo, nelle ultime strofe inserisce il proprio nome sottolineando il disprezzo per coloro che non s'intendono di poesia e facendo sì che lui stesso venga ricordato dalla critica come un grande poeta:<sup>221</sup>

*uscirò co'bei carmi; e andrò gentile / dono a farne al Parini, italo cigno / che,  
ai buoni amico, alto disdegna il vile / volto maligno.*

Nell'ode il poeta esalta la dimensione intima degli affetti domestici e l'aristocratica dignità individuale del destinatario. Al destinatario spetta di completare e perfezionare il proprio modello di vita coltivando la poesia come parametro essenziale nella distinzione tra le condizioni di degrado e i turbamenti interiori.<sup>222</sup>

---

<sup>218</sup> G. BALDI, S. GIUSSO, *op. cit.*, p. 690.

<sup>219</sup> *Ibidem*.

<sup>220</sup> *Ibidem*.

<sup>221</sup> A. GIUDICE, G. BRUNI, *Problemi e scrittori della letteratura italiana. Seicento*, Paravia Editore, Torino, 1973, p. 212.

<sup>222</sup> A. MARANDO, G. PETRONIO, *op. cit.*, p. 855.

## 6. Conclusione

Lo scrittore Giuseppe Parini per tutto l'Ottocento è stato considerato un autore impegnato, un simbolo di valori patriottici, illuministici, romantici e classicistici.<sup>223</sup> Stando alle parole di Antonielli il Parini è *un cittadino che parla ai cittadini*, un intellettuale che usa il proprio sapere per educare la società.<sup>224</sup> Francesco de Sanctis definisce Parini come l'incarnazione di un poeta nuovo e appassionato che tratta vari temi: religiosi, morali, sociali e politici. Si vede una netta contraddizione tra i contenuti classici, ricchi di amori artificiali e di personaggi non genuini, e i versi pariniani i quali cantano la libertà e l'equità civili. Parini esalta la forza della parola e ritiene che essa sia il mezzo con il quale l'uomo è destinato a cambiare il mondo.

*La penna è più potente della spada.*

- Edward Bulwer-Lytton<sup>225</sup>

Ciò che distingue l'autore dagli altri poeti del periodo è il fatto che Parini non si muove mai dalla città di Milano, aldilà dell'attaccamento alla città lombarda egli ha un avuto atteggiamento contraddittorio nei confronti della propria esistenza. Siccome ha vissuto ed ha operato all'interno di tendenze e tradizioni diverse, sono state proprio quelle a influenzarlo maggiormente, anche se difatto Parini non ne ha abbracciate alcuna. La lotta contro la disuguaglianza della società rimane il punto fermo dell'ideologia pariniana, secondo la quale il poeta desidera modificare radicalmente il contenuto senza cambiarne la forma. Ciò può venire applicato anche alla poetica pariniana in quanto egli sceglie l'ode quale strumento per promulgare le tematiche civili e sociali.<sup>226</sup> L'originalità dello stile pariniano nasce dall'unione di spesso temi trascurati, conditi da un linguaggio elevato; il tutto si traduce in ironia.

L'autore innalza le vicende della vita quotidiana e rinnova i temi che prima d'allora venivano messi in disparte. Nelle odi che appartengono alla prima fase della sua produzione egli acclama la vita libera e l'aria aperta e la contrappone all'aria infetta della città lombarda settecentesca. Lo scrittore fa leva sulle qualità della nuova medicina e sul progresso della giustizia raggiunto con l'impegno dell'uomo.<sup>227</sup>

Sono temi presenti nella vita di oggi: non facciamo altro che essere testimoni di problemi legati alla pessima salute del nostro pianeta inquinato dall'uomo. Il surriscaldamento

---

<sup>223</sup> R. LUPERINI, P. CATALDI, *op. cit.*, p. 122.

<sup>224</sup> S. GUGLIELMINO, H. GROSSER, *Il sistema letterario*, G. Principato S.p.A, Milano, 1987, p. 846.

<sup>225</sup> Edward Bulwer-Lytton, *Richelieu; or the Conspiracy*, 1839., Forgotten Books, Londra, 2012.

<sup>226</sup> *Ivi*, p. 123.

<sup>227</sup> A. Asor Rosa, *Storia europea della letteratura italiana. Dalla decadenza al Risorgimento*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2009, p. 254.

globale è una notizia ricorrente nei media, come del resto non facciamo altro che registrare allarmi di ogni tipo: basi nucleari che producono radiazioni, flora e fauna che sono a rischio, il buco dell'ozono che rende l'aria irrespirabile. E Parini ne ha parlato nel Settecento mettendo in luce una situazione analoga nella città di Milano. La visione di Parini è lungimirante e si proietta nel futuro, perché le sue parole sono un monito per la società a venire che deve tenere conto dei fattori ambientali per rendere la vita più vivibile. Lo stesso discorso va allargato a tutte le odi di carattere civile e in quelle nelle quali esprime la propria interiorità. In questo senso la produzione delle *Odi* di Giuseppe Parini esprime un valore universale e queste vanno lette in questa chiave di lettura. Se fosse stato in vita probabilmente Giuseppe Parini avrebbe apprezzato il *movimento di Greta Thunberg*, la giovane studentessa svedese che ha movimentato tutta l'umanità per salvare la Terra, che come Parini aveva a cuore la salute del pianeta.

## 7. Bibliografia

### Libri:

1. G. ARMELLINI, A. COLOMBO, *La letteratura italiana*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna, 1999.
2. A. Asor Rosa, *Storia europea della letteratura italiana. Dalla decadenza al Risorgimento*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2009.
3. G. BALDI, S. GIUSSO, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo. Dal barocco all'illuminismo*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Torino, 2000.
4. C. BECCARIA, *Dei delitti e delle pene*, (a cura di) Franco Venturi, Einaudi Editore, Torino, 1978.
5. R. BRUSCAGLI, G. TELLINI, *Itinerari dell'invenzione. L'età del barocco e dell'illuminismo*, RCS Scuola S.p.A, Edizione Sansoni, Firenze, 2002.
6. G. CARDUCCI, *Opere. Il Parini maggiore*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna, 1907
7. G. FERRONI, A. CORTELLESSA, *Storia e testi della letteratura italiana. L'età della ragione e delle riforme*, Mondadori Education S.p.A., Milano 2003.
8. G. FERRONI, A. CORTELLESSA, *Storia e testi della letteratura italiana. Restaurazione e risorgimento*, Einaudi scuola, Milano 2003.
9. A. GIUDICE, G. BRUNI, *Problemi e scrittori della letteratura italiana. Seicento*, Paravia Editore, Torino, 1973.
10. S. GUGLIELMINO, H. GROSSER, *Il sistema letterario*, G. Principato S.p.A, Milano, 1987.
11. N. JONARD, *Introduzione a Parini*, Laterza editore, Roma-Bari, 1988.
12. R. LUPERINI, P. CATALDI, *La scrittura e l'interpretazione. Dal Barocco al Romanticismo*, Palumbo Editore, Palermo, 2000.
13. A. MARANDO, G. PETRONIO, *Letteratura e società. L'età dell'Umanesimo e del Rinascimento*, Palumbo Editore, Palermo, 1993.
14. R. MARCHESE, A. GRILLINI, *Scrittori e opere. Il Seicento*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1987.
15. G. PARINI, *Il Giorno. Le Odi*, (introduzione di) Andrea Calzolari, Garzanti Editore S.p.A, XI edizione, Milano, 2011.
16. G. PARINI, *Le Odi*, (a cura di) Lanfranco Caretti, Giulio Einaudi Editore S.p.A., Torino, 1977.
17. G. PARINI, *Le Odi*, (a cura di) Dante Isella, Riccardo Ricciardi Editore, Milano, 1975
18. G. PARINI, *Il Giorno. Le Odi*, (a cura di) Giuseppe Nicoletti, BUR Rizzoli, Mondadori Libri s.p.s, Milano, 2018.
19. G. PARINI, *Il Giorno e le Odi*, (a cura di) Luigi Poma, Minerva Italica editore, Bergamo, 1973.
20. G. PARINI, *Prose e poesie scelte*, Niccolò Bettoni, Milano, 1833.
21. G. PETRONIO, *L'attività letteraria in Italia*, Palumbo, Palermo, 2004.
22. M. PAZZAGLIA, *Dal Rinascimento all'illuminismo. Terza edizione*. Zanichelli Editore S.p.A., Bologna, 1993.
23. F. SALVERAGLIO, *Le Odi dell'abate Giuseppe Parini*, Zanichelli, Bologna, 1882.
24. M. SAMBUGAR, G. SALÀ, *Gaot. Dal Seicento all'Ottocento*, La Nuova Italia Editore, Firenze, 2011.
25. F. DE SANCTIS, *Nuovi saggi critici*, A. Morano Editore, Napoli, 1879.
26. C. SIVIERO, A. SPADA, *Nautilus. Alla scoperta della letteratura italiana*, Zanichelli Editore, S.p.A., Bologna, 2004.
27. Edizione nazionale delle Opere, volume XVI, Zanichelli Editore, Bologna, 1937.

28. Atti della “Formazione Giorgio Ronchi”, Lucia Ronchi, Firenze, 2007.

Riviste:

29. ANDREA RONDINI, *La salubrità della poesia. Giuseppe Parini nel giornalismo contemporaneo*, in “Studi sul Settecento e l’Ottocento” , volume V, Pisa, Fabrizio Serra Editore, 2010.

Web:

30. G. BARBERI SQUAROTTI, G. GENGHINI, *Autori e opere della letteratura 2, Dal Seicento all’età del romanticismo*, Istituto Italiano Edizioni Atlas, ultimo accesso 01.09.2019.,(versione digitale,

<https://www.edatlas.it/it/contenutidigitali/documenti/978-88-268-1571-8>)

31. G. CARDUCCI, *Opere, Studi su Giuseppe Parini, Il Parini minore, Il Parini principiante*, Zanichelli, Bologna, 1886, ultimo accesso 03.09.2019., (versione digitale,

[https://archive.org/stream/operecarducci13carduoft/operecarducci13carduoft\\_djvu.txt](https://archive.org/stream/operecarducci13carduoft/operecarducci13carduoft_djvu.txt))

32. G. PARINI, *Dialogo sopra la nobiltà*, a cura di G. M. Zuradelli, tratto da G. Parini, Poesie minori e Prose, Torino, 1961, ultimo accesso 30.08.2019., (versione digitale,

[https://www.liberliber.it/mediateca/libri/p/parini/dialogo\\_sopra\\_la\\_nobilta/pdf/dialogo\\_p.pdf](https://www.liberliber.it/mediateca/libri/p/parini/dialogo_sopra_la_nobilta/pdf/dialogo_p.pdf))

33. G. PARINI, *Le Odi*, (a cura di) Nadia Ebani, Milano, Fondazione Pietro Bembo, Ugo Guanda, Parma, 2010, Kindle Edition, ultimo accesso 01.09.2019.

34. C. TURRINI, *intervista a Claudio Cascioli*, in “Toscana oggi on line”, 2007, ultimo accesso 03.09.2019., (<https://www.toscanaoggi.it/Cultura-Societa/Balle-climatiche-l-Apocalisse-improbabile>)